

## PRS: una bussola per la Toscana

La proposta di Anci Toscana per il nuovo Piano regionale di sviluppo 2011-2015.  
Dieci priorità settoriali per qualificare e ammodernare i territori

<b>EDITORIALE</b>	3	<b>Le priorità: credibilità ed efficienza</b>	23
<b>Le incertezze del Federalismo municipale</b>		Angelo Zubbani	
Alessandro Pesci			
<b>DALL'ANCI TOSCANA</b>	4	<b>Una Regione che guarda al futuro</b>	24
Monica Mani		Fabio Tinti	
<b>IL PUNTO CITTÀ MOTORI DI SVILUPPO</b>	5	<b>DALLE AUTONOMIE</b>	25
<b>Nuova industria e buona società locale</b>	7	<b>CONVERSAZIONI CON L'ABORIGENO</b>	26
Marco Bellandi		<b>Industria della Comunicazione: una insostenibile leggerezza</b>	
<b>PRS 2011-2015: molte sfide di contenuto, alcune di metodo</b>	9	Marcello Bucci	
Giovanni Maltinti		<b>PERCORSI DI CITTADINANZA</b>	
<b>I Comuni per un Piano comune</b>	11	<b>Un futuro chiamato "Africa"</b>	27
Alessandro Cosimi		Severino Saccardi	
<b>La Toscana non naviga a vista</b>	13	<b>Partenariati locali e sostegno allo sviluppo</b>	28
Intervista a Gianfranco Simoncini		Sauro Testi	
<b>Anci Toscana: 10 priorità settoriali per il territorio</b>	15	<b>Costruire una nuova cittadinanza mediterranea</b>	28
Marco Romagnoli		Stefano Fusi	
<b>Società partecipate: tra garanzia dei servizi e pericolo di dispersione</b>	19	<b>EUAP un "ponte" tra Europa e Africa</b>	29
Goffredo Borchi		Colloquio con Enrico Cecchetti, a cura di Enzo Chioini	
<b>TPL: dalle intenzioni ai fatti</b>	20	<b>Favorire lo scambio di esperienze</b>	29
Maurizio Bettini		Colloquio con Sestilio Dirindelli, a cura di Sara Denevi	
<b>Sinergie per politiche sociali che garantiscano i diritti di tutti</b>	21	<b>Test di Italiano per stranieri: i numeri di Firenze</b>	30
Giorgio Del Ghingaro		Enzo Chioini	
<b>Giovani...quella casa è un ascensore!</b>	21		
Ylenia Zambito			

*Nessun vento è favorevole per il marinaio che non  
sa a quale porto vuol approdare  
Lucio Anneo Seneca, Lettere a Lucilio*

# AUT@AUT



Anno XIX numero n. 5 maggio 2011  
Reg. Trib. di Prato nr. 180 del 8/7/1991.  
Editore: Aut&Aut Associazione  
Proprietà: Anci Toscana  
Direttore responsabile: Marcello Bucci  
Direttore editoriale: Alessandro Pesci  
Collegio di garanzia: Alessandro Cosimi, Luca Lunardini, Sabrina Sergio Gori, Angelo Andrea Zubbani  
Redazione: Comunica Viale Giovine Italia, 17 - 50122 Firenze  
tel. 055.2645261 - fax. 055.2645277 - email: redazione@comunica-online.com  
Caporedattore: Olivia Bongiani  
In redazione: Guendalina Barchielli, Mariarita Boscarato, Maria Teresa Capecchi, Sara Denevi, Monica Mani, Margherita Mellini  
Collaboratori: Enzo Chioini  
Segreteria di redazione: Tiziana Tropea  
Grafica e impaginazione: Osman Hallulli  
Pubblicità: Comunica Viale Giovine Italia, 17 - 50122 Firenze  
Tel. 055.2645261 - fax 055.2645277 - email: info@comunica-online.com  
Stampa: Litografia I.P.

Anci Toscana  
Viale Giovine Italia, 17 - 50122 Firenze Tel 055 2477490 - Fax 055 2260538  
posta@ancitoscana.it - www.ancitoscana.it  
Per quanto riguarda i diritti di riproduzione, l'editore si dichiara pienamente disponibile a regolare eventuali spetanzenze per quelle immagini di cui non sia stato possibile reperire la fonte.

*Le immagini di questo numero sono tratte dal blog curato da Marc Jacobs "Strange maps - Cartographic curiosities", che dal 2006 raccoglie le mappe più curiose, sia reali sia di fantasia. Il blog è visibile a questo indirizzo: <http://bigthink.com/blogs/strange-maps?>*



**N**ella sua ultima seduta il Consiglio regionale di Anci Toscana ha approvato una mozione che recepisce una serie di indicazioni e proposte emerse nel corso del ciclo di incontri "Federalismo municipale?", che abbiamo promosso, come Associazione, in marzo e aprile.

Sono stati 242 i partecipanti ai 9 appuntamenti, che hanno toccato tutte le province ad eccezione di Lucca, con 28 sindaci presenti, 24 assessori comunali, 50 consiglieri, per un totale di 45 comuni rappresentati (38 gli altri enti). L'intento degli incontri era quello di affrontare le problematiche della finanza comunale alle soglie dell'attuazione del federalismo municipale. La fase che ci troviamo ad affrontare oggi è infatti estremamente difficile: i tagli ai trasferimenti erariali dovuti dal Ministero dell'Interno ai comuni con oltre 5000 abitanti (pari a 1,5 miliardi di euro nel 2011, e ad altri 2,5 miliardi annui a partire dal 2012), che nel decreto legge 78/2010 erano motivati come strettamente necessari per fronteggiare la crisi economica contingente, sembrerebbero invece assumere, nei recenti documenti elaborati dalla Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale, un carattere permanente. In Toscana la riduzione dei trasferimenti nel 2011 sarà pari a 101 milioni di euro, pari al 6,8% dei tagli complessivamente subiti dai comuni italiani. A questo si sommano le continue restrizioni e vincoli imposti indiscriminatamente dal Legislatore all'azione amministrativa dei comuni – anche in presenza di risorse disponibili – che si pongono in netto contrasto con il principio dell'autonomia di spesa, sancito dalla Costituzione a favore degli Enti locali.

Non solo. Alla drammaticità dei numeri si affiancano ulteriori motivi di incertezza. Il primo è relativo al fatto che, per rispettare il principio dell'invarianza finanziaria rispetto al processo di fiscalizzazione dei trasferimenti erariali (legge 42/2009), il Legislatore si affida in particolare alla capacità di compartecipazione derivante dalla nuova funzione di recupero dell'evasione attribuita ai comuni con i recenti provvedimenti di legge. Altro punto interrogativo è quello relativo al graduale passaggio dal principio della spesa storica al criterio dei fabbisogni standard nel finanzia-

mento erariale delle funzioni fondamentali assegnate ai comuni che – secondo la tempistica stabilita dal decreto legislativo 216/2010 – comporterà nel triennio 2011-2013 un costante grado di incertezza circa gli effetti finanziari sui budget di spesa di ogni comune. Alla luce di queste premesse, Anci Toscana chiede, attraverso la mozione approvata, che venga quanto prima inserita una specifica clausola di salvaguardia del principio dell'invarianza finanziaria, per garantire ai comuni la certezza che nel 2014, in termini aggregati, le risorse disponibili saranno perlomeno pari all'ammontare gestito nel corso del 2010. Chiediamo che vengano garantite ai comuni le condizioni (in termini di reperimento delle risorse umane e strumentali) per assolvere alla funzione di contrasto all'evasione fiscale, nonché la possibilità di accedere concretamente alle diverse banche dati pubbliche; che vengano modificate le regole del Patto di stabilità – così da consentire agli enti che hanno risorse da investire una ripresa delle politiche di modernizzazione infrastrutturale e il pagamento alle imprese – e che siano resi noti quanto prima i meccanismi di perequazione erariale durante la fase transitoria 2011-2013. Altra questione da chiarire meglio è quella relativa all'imposta di soggiorno. Il decreto legislativo 23/2011 consente che quest'ultima

venga istituita, con apposita deliberazione del Consiglio, da parte dei soli comuni capoluogo di provincia, unioni di comuni e comuni inclusi negli elenchi regionali delle località turistiche o città d'arte. Chiediamo quindi alla Regione Toscana di concertare con le Associazioni delle Autonomie Locali un apposito elenco volto all'individuazione dei comuni appartenenti alle località turistiche o città d'arte, operando una zonizzazione del territorio regionale che tenga opportunamente conto della contiguità territoriale, così da contrastare potenziali fenomeni di concorrenza fiscale tra comuni confinanti.

Infine, poiché il Legislatore non ha indicato modalità e strumenti di relazione istituzionale tra Regione e Enti locali in merito al processo di fiscalizzazione dei trasferimenti regionali e alla conseguente definizione di un nuovo modello perequativo regionale, Anci Toscana invita la Regione a proseguire il confronto istituzionale con le Autonomie locali, per discutere le diverse opzioni fiscali mediante le quali ridefinire in chiave federale il rapporto finanziario tra la Regione e gli enti locali, a partire dal nuovo progetto di legge sulla cooperazione istituzionale e finanziaria, di cui si conosce al momento soltanto il documento di indirizzo.

# Le incertezze del Federalismo municipale

**Alessandro Pesci**

Anci Toscana chiede che vengano garantite ai comuni le condizioni per assolvere alla funzione di contrasto all'evasione fiscale e che vengano modificate le regole del Patto di stabilità. Da chiarire meglio anche la questione dell'imposta di soggiorno

A cura di Monica Mani

## Governo del territorio

«La preoccupazione di Anci Toscana non è relativa alle modalità interne al Parco della Piana, nel merito delle quali preferisco non entrare, ma è inerente, piuttosto, agli strumenti di programmazione e di pianificazione del territorio e alle relazioni tra questi».

Lo ha affermato il presidente di Anci Toscana Cosimi intervenendo in Consiglio regionale alla consultazione sulla proposta di deliberazione della Giunta regionale sull'«Adozione dell'integrazione al PIT per la definizione del Parco agricolo della Piana e per la qualificazio-

ne dell'aeroporto di Firenze».

«Le modifiche proposte dalla Giunta introducono elementi che rischiano di alterare un principio della pianificazione urbanistica inserendo un nuovo livello, il progetto di territorio di rilevanza regionale, che potrebbe comportare un cambiamento delle relazioni esistenti tra gli strumenti di programmazione territoriale», ha aggiunto Cosimi.

### Amministrative gli eletti al primo turno

**N**elle amministrative del 15 e 16 maggio in 33 comuni toscani, sono 30 i sindaci eletti al primo turno. A Grosseto, Montevarchi e Sansepolcro si attende l'esito del ballottaggio. Ad Arezzo riconfermato il sindaco uscente Giuseppe Fanfani, di centrosinistra, mentre a Siena il nuovo sindaco è Franco Ceccuzzi (centrosinistra). Tra i 9 candidati per il secondo mandato, 6 i riconfermati: oltre a Fanfani, Riccardo Nocentini a Figline Valdarno (Fi), Maurizio Marchetti ad Altopascio (Lu), Ettore Neri a Seravezza (Lu), Doriano Cirri a Carmignano (Po), Paolo Fantoni a Piazza al Serchio (Lu).

### Tagli agli uffici postali

**L**a Consulta piccoli comuni di Anci Toscana segue attentamente la situazione del servizio postale in particolare nella provincia di Grosseto dove, secondo la Consulta, sussiste una sorta di «accanimento terapeutico» nei confronti delle località disagiate e delle comunità più piccole, penalizzate con un drastico ridimensionamento degli uffici postali. A fronte dei tentativi di avviare un confronto costruttivo, si assiste, per la Consulta, a un atteggiamento indisponibile della Direzione provinciale di Grosseto di Poste Italiane, che attua con particolare solerzia chiusure e ridimensionamenti. La Consulta esprime solidarietà alle popolazioni e alle amministrazioni comunali, private di un servizio che ha ancora un'importanza sociale ed economica.

### Riunita la Consulta casa di Anci Toscana

**U**n vero e proprio Piano regionale sulle politiche abitative, che non si limiti a prevedere nuovi investimenti, comunque indispensabili, ma definisca anche interventi concreti per evitare gli sfratti in corso e investa fin da subito sulla spesa corrente per sostenere le famiglie. È la richiesta che i Comuni toscani pongono con forza alla Regione Toscana attraverso la Consulta casa di Anci Toscana. «Il Piano casa nazionale è clamorosamente fallito, o per lo meno al momento non ha fornito una casa in più – afferma Ylenia Zambito, assessore alle politiche abitative del comune di Pisa e coordinatrice della Consulta –. Intanto la situazione delle famiglie sta peggiorando in seguito alla crisi economica: un dato su tutti, i 7000 sfratti in Toscana in un anno, di cui l'80% per morosità. Servono interventi concreti per fronteggiare l'emergenza».

### Un protocollo per l'Agricoltura

**A**nci Toscana e la CIA Toscana hanno siglato un protocollo per una nuova collaborazione tra Agricoltura e istituzioni locali, attraverso l'attuazione in Toscana di quanto previsto a livello nazionale dalla Carta di Matera (sottoscritta il 3 febbraio scorso). «La Repubblica affida ai Comuni uno tra i ruoli più importanti nell'amministrazione della cosa pubblica: il benessere dei cittadini – afferma Ivan Mencacci, sindaco di Lari e responsabile Agricoltura di Anci Toscana –. L'impegno congiunto tra Comuni e associazioni di categoria degli agricoltori diviene uno degli elementi più importanti dell'azione della pubblica amministrazione, perché significa al tempo stesso tutelare la salute e l'ambiente di vita delle persone».

### Il progetto citYgov

**Q**uali sono le strategie dei comuni nei confronti delle partecipate? Chi sono i soci e come si ripartiscono nella struttura societaria? A queste domande mira a rispondere il progetto di ricerca citYgov (Pubblico e privato nel governo delle città) selezionato e finanziato dal bando della Regione Toscana nel 2009 nell'ambito del programma FSE 2007-2013, sull'Asse IV Capitale umano del POR della Regione e posto in essere da un ATS tra Università di Firenze, Antos Srl e Anci Toscana. I primi risultati della ricerca della durata di tre anni, sono stati presentati nel corso del convegno «Le partecipate: strumento e luogo del governo locale». «Ciascun territorio – ha affermato il presidente di Anci Toscana Cosimi – deve considerare che esistono responsabilità verso i territori vicini. Occorre un forte ruolo regolatore da parte della Regione in accordo con i Comuni».



# Città motori di sviluppo

Per la prima volta Anci Toscana ha proposto alla Regione un proprio documento come contributo all'elaborazione del Piano regionale di sviluppo 2011-2015 e non a seguito della sua presentazione. Obiettivo: rendere i Comuni sempre più protagonisti della ripresa e dello sviluppo delle comunità che governano e rilanciare una nuova stagione nelle relazioni tra i soggetti istituzionali che operano sul territorio

**R**iportare al centro dell'attenzione il tema delle città come soggetti capaci di muovere lo sviluppo, di sostenerlo e di dargli continuità. È il filo conduttore delle riflessioni e degli spunti per il contributo dei Comuni al nuovo Piano regionale di sviluppo 2011-2015. Nonché di questo numero di «Aut&Aut», ad esso interamente dedicato, che esce proprio nel momento in cui il Consiglio regionale è chiamato a discutere e approvare il Piano licenziato dalla Giunta. Un Piano a cui si arriva raccogliendo, Regione e enti locali, alcune sfide, sia dal punto di vista del metodo che dei contenuti.

Intanto, c'è da sottolineare, si giunge a questo passaggio con una novità significativa: è la prima volta infatti che Anci Toscana, come spiega il presidente Alessandro Cosimi nel suo intervento a p. 11, ha proposto alla Regione un proprio documento come contributo all'elaborazione del Piano stesso e non a seguito della sua presentazione. Attraverso questo impegno attivo, i Comuni puntano non soltanto a ribadire il proprio ruolo istituzionale, attribuito alle Autonomie dalla Costituzione, ma vogliono proporsi sempre più come protagonisti nella ripresa e nello sviluppo delle comunità che governano. Rilanciare una nuova stagione nelle relazioni tra

i soggetti istituzionali che operano sul territorio significa infatti da un lato fare un salto di qualità nella capacità del Sistema delle Autonomie di proporsi come interlocutore e dall'altro da parte della Regione una disponibilità a recepire istanze e indicazioni che da quel Sistema provengono. Sempre restando sul metodo, la Toscana – come sottolinea nel suo intervento Giovanni Maltinti, docente di Finanza locale e regionale presso l'Università di Firenze (p. 9) – si conferma come una delle poche Regioni che si interrogano sul futuro e credono ancora



# Città motori di sviluppo



La proposta di Anci Toscana entra nel merito individuando dieci priorità settoriali per qualificare e ammodernare i territori e dare risposta alle esigenze di protezione delle comunità locali: infrastrutture, difesa del suolo, rifiuti solidi urbani, politiche abitative, sicurezza urbana, politiche di protezione sociale, politiche scolastiche, politiche giovanili, servizi pubblici locali, rilancio del comparto turismo e commercio

nella programmazione, nonostante il clima non proprio favorevole che si respira attorno a questo strumento (la sostanziale cancellazione di questa prassi da parte del Governo nazionale, la tendenza a prediligere negli interventi il "giorno per giorno"). Una scelta che, secondo il docente, si rivela peraltro coerente con i mutamenti di assetti e le riforme istituzionali in atto nel Paese, che apriran-

no sempre maggiori opportunità di intervento a livello regionale. Scendendo invece maggiormente nel dettaglio dei contenuti, come arriva la Toscana alla definizione delle strategie e della rotta da seguire per gli anni a venire? E quali sono gli interventi più urgenti per agganciare il treno della ripresa? Lo stesso Maltinti sottolinea la necessità di puntare allo sviluppo, con una inver-

sione di tendenza rispetto al passato e a quella deindustrializzazione che ha portato l'industria manifatturiera toscana a produrre solo il 17% del Valore aggiunto regionale.

Dopo aver ripercorso vecchi e nuovi fattori di debolezza (dalla stretta sulla Finanza pubblica alle tendenze della globalizzazione) Marco Bellandi, docente della Facoltà di Economia dell'Università di Firenze, ipotizza che nella nostra regione il "pernio" per nuove composizioni virtuose che permettano lo sviluppo di nuove industrie e il rinnovamento di quelle tipiche possa essere rappresentato dall'emersione di «nuclei propulsivi tecnologico-organizzativi» che combinano componenti materiali e immateriali, manifattura e servizi. Di qui, secondo il docente, la necessità di investire su quattro poli: formazione, innovazione da ricerca, internazionalizzazione, identità locale partecipata.

La necessità di una deindustrializzazione "sostenibile" della Toscana viene ribadita anche dall'assessore regionale alle Attività produttive, lavoro e formazione Gianfranco Simoncini (p. 13) che sottolinea come il raggiungimento di questo obiettivo vada di pari passo con il sostegno alle imprese e il puntare sul manifatturiero come leva di sviluppo e sul lavoro come centro di politiche.

Simoncini evidenzia, infatti, come per la nostra regione sia questa l'occasione per correggere elementi di debolezza che la Toscana registrava già prima della crisi, a partire dalla scarsa propensione agli investimenti cui veniva preferita la rendita e da una realtà fatta di imprese a volte troppo piccole per essere competitive. Un sostegno alle imprese che, secondo i contenuti del nuovo PRS, passa anche dal completamento delle infrastrutture, essenziali per la competitività, dalla capacità di sfruttare le nuove opportunità legate alla green economy, dalla logistica ma anche dallo sviluppo del Welfare.

Sempre restando sui contenuti, la proposta di Anci Toscana entra quindi nel merito individuando dieci priorità settoriali per qualificare e ammodernare i territori e dare

risposta alle esigenze di protezione delle comunità locali: infrastrutture, difesa del suolo, rifiuti solidi urbani, politiche abitative, sicurezza urbana, politiche di protezione sociale, politiche scolastiche, politiche giovanili, servizi pubblici locali, rilancio del comparto turismo e commercio. Ad illustrarla nel dettaglio, in questo numero di «Aut&Aut», sono i contributi del consulente di Anci Toscana Marco Romagnoli (p. 15) e dei referenti di alcune delle principali Aree di attività dell'Associazione: il vice-sindaco di Prato Goffredo Borchì (Servizi pubblici, p. 19), il sindaco di Carrara Angelo Zubbani (Finanza locale, p. 23), il sindaco di Capannori Giorgio Del Ghingaro (Welfare e assistenza, p. 21), l'assessore alla mobilità del Comune di Livorno Maurizio Bettini (Trasporto pubblico locale, p. 19), l'assessore alle Politiche abitative del Comune di Pisa Ylenia Zambito (Casa, p. 21), il sindaco di Castagneto Carducci Fabio Tinti (Marketing territoriale, p. 23).

Con una particolare attenzione a due aspetti, sui quali si è da tempo aperto un confronto con la Regione Toscana: i servizi pubblici locali e il governo del territorio.

Sul primo tema il presidente di Anci Toscana evidenzia anche nel suo intervento su «Aut&Aut» la necessità – nel condividere l'ipotesi di arrivare a un unico ATO regionale nei diversi settori – di «definire piani industriali per lo sviluppo dei servizi pubblici anche a garanzia dell'affidabilità dei partner privati e per superare il ruolo di 'controllori e controllati' per i Comuni».

Riguardo invece al tema della pianificazione territoriale, Cosimi torna sulla questione della relazione che si stabilisce tra i diversi livelli istituzionali: «Crediamo – afferma il presidente di Anci Toscana – che debba essere il PRS a determinare gli assi sui quali definire gli altri Piani strategici regionali, a partire da PIT. Per questo proporre nel PRS un nuovo livello di pianificazione territoriale, quali i Progetti di territorio di rilevanza regionale richiede a nostro avviso un adeguato approfondimento».

# Nuova industria e buona società locale

di MARCO BELLANDI, docente di Economia applicata presso la Facoltà di Economia dell'Università di Firenze



**P**atrizio Bianchi e Sandrine Labory suggeriscono che la frontiera attuale della politica regionale di sviluppo è la capacità di pensare e di attuare combinazioni virtuose fra incentivi alla crescita e all'innovazione industriale e tecnologica da una parte, e protezione delle basi locali della coesione sociale e delle risorse territoriali e ambientali dall'altra. Qui di seguito propongo qualche variazione sul tema.

Intanto le contraddizioni insite in tali polarità giustificano margini per punti di vista mal conciliabili fra gli attori della politica regionale, per difficoltà di sintesi

degli interessi particolari, e di qui per inerzie se non peggio. Tali margini si allargano quando le combinazioni virtuose debbano essere applicate a contesti locali e regionali che sono comunque sempre più inseriti in reti a connettività multi-scalare, sottoposte ad accelerazione della dinamica innovativa, frazionamento territoriale della produzione, porosità settoriale.

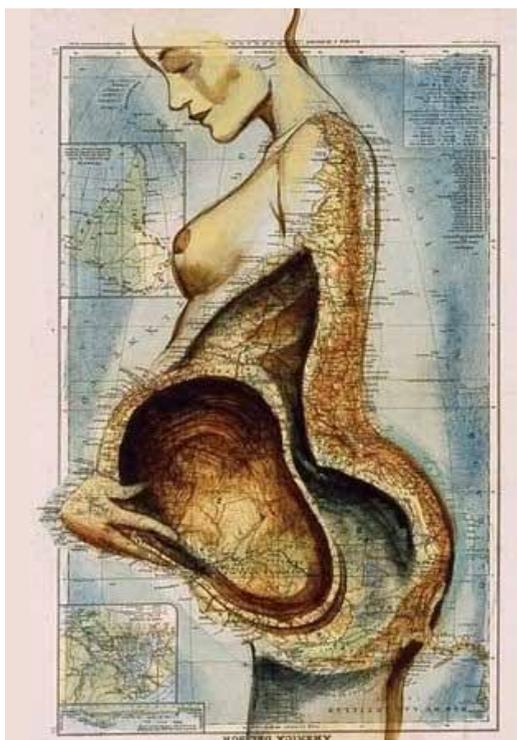
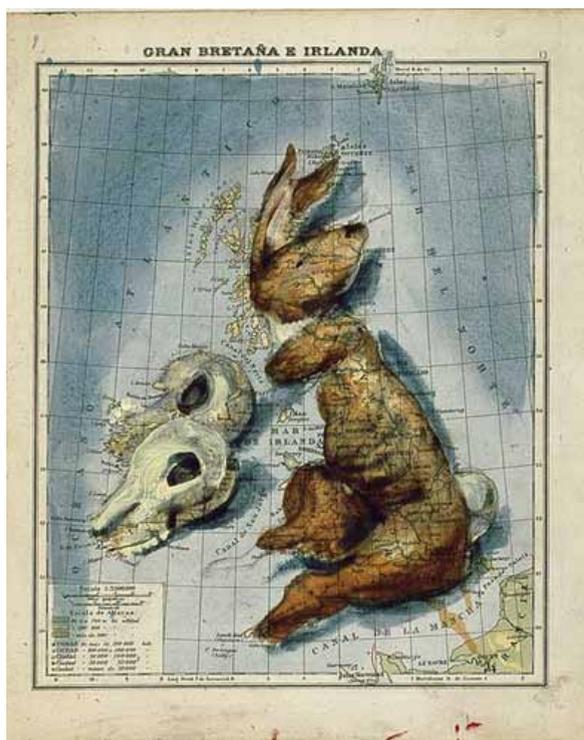
In Toscana la riflessione sulle forze locali dello sviluppo economico e sociale, con un'impalcatura fondata su distretti industriali affermatasi nella seconda metà del novecento, intorno ad alcuni sistemi urbani più robusti e po-

chi poli di grande impresa, e con zone rurali a sviluppo turistico e di agricoltura di qualità, ha costituito un punto di riferimento solido per combinazioni virtuose di politiche di sviluppo e di beni pubblici a scala locale. Nell'ultimo ventennio l'impalcatura è stata scossa da difficoltà nazionali (stretta sulla finanza pubblica) e sfide internazionali (le suddette tendenze della globalizzazione). A cominciare dagli anni novanta i sistemi di produzione locale di tipo distrettuale del Nord Italia sperimentano una serie di cambiamenti, in particolare: i) avvio di più o meno intensi processi di internazionalizzazione produt-

tiva; ii) formazione di gruppi di imprese; iii) emersione di medie imprese, anche come leader di filiere locali; iv) diversificazione e innovazione delle produzioni distrettuali locali. I distretti toscani hanno pure sperimentato cambiamenti simili, tuttavia il peso tradizionalmente più ampio della piccola impresa e delle reti locali è forse all'origine di un "di più" di incertezza e di inerzia a fronte dei dilemmi del cambiamento di sistema. L'incrocio con la crisi internazionale di fine decennio ha comportato effetti negativi accentuati sul tessuto imprenditoriale, come ci ricorda da tempo l'Irpet.



# Nuova industria e buona società locale



Le infrastrutture regionali materiali e immateriali favoriscono le interazioni nelle singole località. In Toscana il pernio per nuove composizioni virtuose potrebbe essere l'emersione di nuclei propulsivi tecnologico-organizzativi da cui far nascere una nuova industria e agire per il rinnovamento di quella tipica

La china negativa è stata in alcuni casi rafforzata dal peso crescente di network di persone con interessi extra-locali, e quindi dalla riduzione dell'auto-contenimento locale delle relazioni sociali. In una società locale che si frammenta è più difficile riprodurre il controllo sociale dei comportamenti opportunistici, o rinnovare un insieme adeguato di beni pubblici specifici alla realizzazione dei processi di creatività e collaborazione distrettuali.

Nell'ultimo decennio è aumentata, anche nelle politiche regionali di sviluppo toscane, l'attenzione per la parte più urbanizzata dell'impalcatura territoriale ed economica dello sviluppo. Ai centri più urbanizzati viene attribuito ora un ruolo non secondario come motori di sviluppo, possibili luoghi di incontro privilegiato tra culture diverse, tra "comunità" diverse, la cui interazione genera mobilità e idee nuove; poli di competenze e professionalità tecnico-scientifiche rare; nodi delle maggiori infrastrutture della formazione, della ricerca, della finanza e logistiche, che assicurano forti connessioni con l'esterno del sistema; sedi privilegiate di attività di cluster ad alta intensità di conoscenza. Ma la scala dei sistemi locali urbani toscani, anche di quello fiorentino, è comunque limitata, se presi isolatamente fra di loro e rispetto ai sistemi distrettuali. D'altra parte la lezione distrettuale, non ancora dimenticata, frena la chiusura della lettura di processi di cambiamento e di strategie di intervento entro la visione di una generica città regione.

Un riferimento adeguato è quello di un milieu regionale in cui si intensificano, grazie a infrastrutture regionali materiali e immateriali, le interazioni fra soggetti e organizzazioni radicati nelle singole località. Si intravede l'emersione di forze di sviluppo di sistema regionale. Peraltro non basta una collezione di attori e località dinamiche per avere un "sistema" regionale: le interazioni possono essere frammentarie e inconcludenti.

Così, per esempio, ci può essere uno spazio regionale di innovazione ma non un sistema regionale di innovazione. Quando i luoghi e i sistemi di produzione e innovazione del milieu regionale sono forti, dinamici, plurali, le politiche di supporto alle reti di innovatori rafforzano le capacità creative e progettuali entro i luoghi, per esempio con la creazione di centri di innovazione di distretto, incubatori cittadini, parchi dell'alta tecnologia metropolitani ecc. Nel caso di condizioni diffuse di chiusura localista e di inerzia imprenditoriale emerge l'urgente necessità di inseminare luoghi e sistemi con tecnologie e competenze esterne alle traiettorie di accumulazione locale delle conoscenze.

Mi pare che la combinazione reale di condizioni propulsive con vecchi e nuovi fattori di debolezza e inerzia segni anche la riflessione attuale sulle politiche regionali di sviluppo in Toscana. Tale riflessione ha ancora il supporto di una visione in cui il milieu regionale compone forze locali non indifferenziate, ma difficil-

mente può sfuggire a variazioni e giustapposizioni incoerenti.

Concludo richiamando un intreccio di tendenze che potrebbe costituire il pernio per nuove composizioni virtuose delle politiche regionali dello sviluppo in Toscana.

Entro le tendenze della globalizzazione, i processi di sviluppo di nuove industrie e i processi di rinnovamento di industrie tipiche si basano sempre più sull'emersione di nuclei propulsivi tecnologico-organizzativi che combinano manifattura e servizi, componenti materiali e immateriali. In Toscana esistono nuclei forti, non esclusivamente manifatturieri, in cui vi è ampia combinazione potenziale di diritti di cittadinanza, estesa domanda pubblica e privata, forti capacità tecnologiche e di ricerca, peculiari risorse culturali e ambientali. Pensiamo al patrimonio enorme di beni culturali e paesaggistici radicati in città e sistemi locali che devono essere sostenibili entro tendenze e reti contemporanee; ma anche alla tradizione civile di attenzione a "beni salute" attorno a cui si stanno sviluppando filiere produttive e tecnologiche sempre più articolate. Diramandosi da questi nuclei può nascere una nuova industria e agire il rinnovamento di quella tipica. Il carattere degli stessi nuclei indica la necessità di investire in piattaforme rinnovate di beni pubblici, intorno a quattro perni essenziali: formazione, innovazione da ricerca, internazionalizzazione, identità locale partecipata.

# PRS 2011-2015: molte sfide di contenuto, alcune di metodo

di **GIOVANNI MALTINTI**, docente di Finanza regionale e locale presso la Facoltà di Scienze Politiche "Cesare Alfieri" di Firenze

Interrogarsi sul futuro e credere nella programmazione: nonostante il clima non favorevole la Toscana sceglie questa via di intervento per disegnare scenari evolutivi da perseguire senza velleità



**T**rovo molto piacevole leggere, a cadenza quinquennale, le proposte del Programma Regionale di Sviluppo.

Forse questo incipit può sorprendere chi pensa che si tratti di documenti con valenza esclusivamente politica destinati a dibattiti rituali nelle stanze delle Istituzioni. In realtà il contenuto del PRS in discussione in Consiglio regionale è specchio del momento storico che stiamo vivendo e dell'autostima di chi governa, così come è una finestra su quello che ci aspetta come cittadini. Ci offre l'occasione per riflettere sia sullo strumento sia sull'oggetto di cui tratta, ovvero la nostra regione e il suo futuro.

La Toscana sembra oggi fra le poche Regioni che credono nella programmazione. Alcune Regioni infatti hanno progressivamente lasciato cadere questo impegno istituzionale, altre – pur avendolo mantenuto sulla carta – non lo onorano, o lo vivono come un male necessario, una sorta di fastidio istituzionale. Tra le spiegazioni per questo fenomeno, ne richiamiamo due. La prima è la sostanziale cancellazione di questa prassi da parte del governo nazionale che ha ritenuto, da molti anni a questa parte, che non valesse la pena perdere tempo con strumenti che possano ricordare il dirigismo o mettere in evidenza le contraddizioni dell'agire quotidiano. La seconda è che il "giorno per giorno" è diventato spesso il metodo di governo di tutti i livelli istituzionali. Ne abbiamo avuto conferma nel corso della fase attuativa della Legge 42 sul federalismo, quando la mediazione fra Governo, regioni ed enti locali su temi che prospettavano scenari a lunghissimo termine (l'assetto federale dello Stato), veniva trovata solo su quanti finanziamenti avrebbero ricevuto regioni o enti locali nei successivi mesi. Non c'è quindi – da tempo – un clima favorevole per la programmazione.



# PRS 2011-2015: molte sfide di contenuto, alcune di metodo

Questo però contrasta con la realtà dei rapporti istituzionali: basti pensare a come negli anni '70 fosse viva nelle regioni italiane l'ambizione di programmare il proprio futuro, anche in sostanziale assenza di poteri, e come oggi, con poteri che promettono di essere realmente consistenti, questa ambizione sia quasi evaporata.

Oggi, e più ancora domani, le regioni disporranno di poteri rilevanti in settori chiave, e di risorse consistenti tali da consentire di disegnare scenari evolutivi per i loro territori che potranno essere perseguiti senza velleitarismi. A questo si aggiunga che, a differenza di quanto accadeva nel precedente assetto istituzionale, in cui lo Stato centrale teneva rapporti separati fra Regioni ed enti locali, dopo la riforma del Titolo V della Costituzione sarà possibile (anche se non obbligatorio) realizzare un collegamento organico fra la Regione e gli enti locali che aprirà maggiori opportunità di programmazione e di intervento a livello regionale.

Per fortuna la Toscana sembra non stare nel gruppo delle Regioni sfiduciate e ripiegate sul quotidiano e continua a interrogarsi sul suo futuro.

Un futuro – a dir la verità – piuttosto preoccupante, visto che la regione è uscita malconcia da una crisi generale che poteva essere superabile, se non fosse intervenuta quando già l'Italia e la Toscana accusavano un rallentamento preoccupante dei tassi di sviluppo. La misura delle nostre difficoltà non la dà, infatti, il confronto con i Paesi in rapido sviluppo (BRIC e simili), ma quello con i Paesi europei che hanno problemi strutturali simili, ma che crescono in questi mesi a tassi maggiori di uno o due punti percentuali rispetto all'Italia.

Risorse scarse e, pertanto, ampio spazio alla

programmazione razionale delle risorse, avendo come primo obiettivo proprio quello di riprendere a crescere a tassi decorosi. Questo sembra uno dei punti centrali del PRS 2011-2015 della Toscana. Con tutti gli aggettivi del caso (sostenibile, responsabile, ecc.), sempre allo sviluppo si deve puntare. Con una inversione di tendenza rispetto alla deindustrializzazione che ha interessato la nostra più di altre regioni, un pericolo che già molti anni fa era stato individuato da uno dei più lucidi fra i "programmatori regionali" (Giuliano Bianchi, che coniò il termine "maturità precoce") e che ha portato oggi l'industria manifatturiera toscana a produrre solo il 17% del Valore aggiunto regionale.

Quanto scritto nel PRS a questo proposito è molto convincente, anche se non è facile, in questo momento di crisi, distinguere quando stiamo operando per la difesa inutile di industrie ormai senza futuro rispetto a quando garantiamo la salvaguardia di una posizione strategica ricca di opportunità per altre iniziative imprenditoriali.

Tra gli obiettivi e i principi ispiratori del PRS si richiama la necessità sia di aumentare la produttività del sistema attraverso le economie esterne (infrastrutture, conoscenza, ecc.), sia di salvaguardare il territorio che da passivo contenitore di politiche e programmi dovrà diventare soggetto e fattore di sviluppo.

Queste condivisibili impostazioni suggeriscono però due osservazioni di metodo che richiederebbero una risposta meno ambigua di quella che il documento attualmente offre sulla necessità di pensare la Toscana come una rete di sistemi locali (una rete di città come dice il PRS) e sulla necessità di mettere in discussione le procedure di programmazione e pianificazione territoriale. Queste due questioni

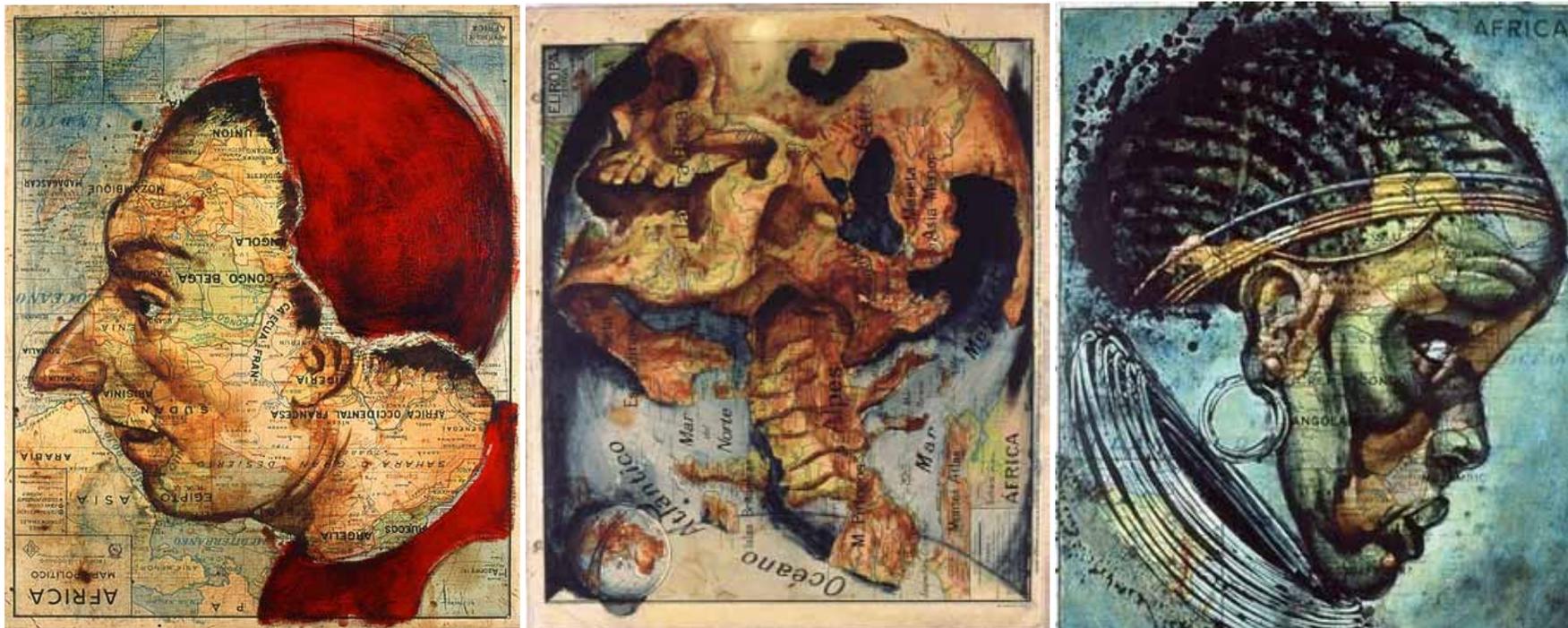
si intrecciano perchè quando si tratta di realizzare infrastrutture materiali e immateriali, di "specializzare" i singoli sistemi urbani nella fornitura di servizi di livello regionale per costituire, appunto, la "rete", appare necessario rimettere in discussione anche la titolarità della programmazione di scala sub-regionale. La stessa pianificazione urbanistica, oggi basata su Piani strutturali a livello comunale, è da ripensare: come si può immaginare che la pianificazione strutturale, ovvero la definizione delle prospettive di lunghissimo periodo di un territorio, possa essere formulata a livello di singolo Comune? Pensiamo, per esempio, che i comuni del Valdarno superiore che si affacciano sul fiume – quasi un unicum urbanizzato fra Incisa e Montevarchi – redigano quattro Piani strutturali completamente divergenti. Senza arrivare all'eccesso di fusioni forzose tra comuni, basterebbe decidere che per le funzioni di area vasta la pianificazione deve riguardare una scala territoriale superiore rispetto al singolo Comune.

Ci sono molti casi in cui l'interesse "localistico" potrebbe contrastare con gli obiettivi regionali, non solo in campo urbanistico, ma nelle tematiche definite dal PRS "trasversali". In questi casi la via obbligata è quella di passare dalla concertazione alla governance, con il soggetto istituzionale preposto – la Regione – che in tempi adeguati si assume la responsabilità politica di una decisione su cui è possibile che non ci sia il 100% di consenso. Questo passaggio, non facile ma necessario, qualificerebbe il ruolo regionale e consentirebbe di affrontare in maniera più adeguata i problemi. In questo modo nessuno potrà più illudersi che, mentre sta tutelando gli interessi localistici, qualcun altro risolve i problemi strategici della Toscana salvaguardandola dal declino. ■



# I Comuni per un Piano comune

di ALESSANDRO COSIMI, sindaco di Livorno e presidente di Anci Toscana



Ricchi della lunga esperienza di collaborazione e confronto con la Regione, i comuni toscani partecipano all'elaborazione del Piano: per essere tra i protagonisti della ripresa e promuovere lo sviluppo delle comunità governate

**L**a positiva esperienza di collaborazione istituzionale realizzata negli anni tra Regione e comuni ci ha permesso di avanzare una proposta articolata relativamente al Piano Regionale di Sviluppo 2011-2015 della Regione Toscana.

Riteniamo che ciò possa rilanciare e adeguare alla nuova fase le relazioni tra i soggetti istituzionali che operano sul territorio.

Questo implica un salto di qualità nella capacità di interlocuzione e di rappresentanza delle associazioni e una disponibilità della Regione a discutere anche proposte avanzate dal sistema delle autonomie.

Per questo ritengo sia un fatto di rilevanza politica che l'Anci Toscana, per la prima volta, proponga un proprio documento, non tanto a seguito della presentazione del PRS, ma come contributo alla elaborazione del Piano stesso. La nostra proposta è articolata sulle infrastrutture, la difesa del suolo, i rifiuti, le politiche abitative, la sicurezza urbana, le politiche di protezione sociale, scolastiche, giovanili, i servizi pubblici locali, il rilancio del turismo e del commercio, il governo del territorio, gli interventi comunitari.

I comuni toscani si pongono così al livello di "parità istituzionale" attribuito loro dalla Costituzione, per ribadire il ruolo da

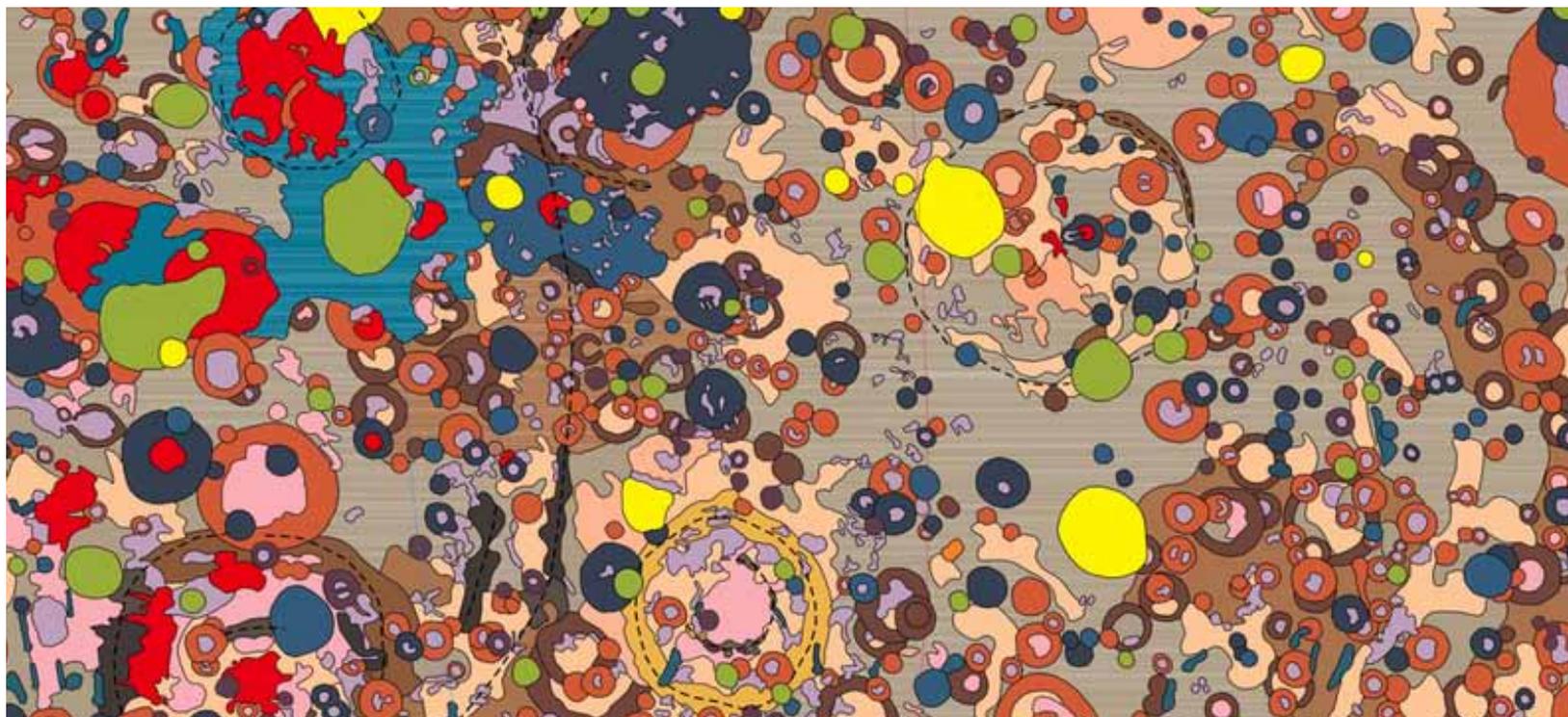
protagonisti che vogliono svolgere nello sviluppo delle comunità governate.

Purtroppo, attualmente, il Patto di Stabilità rischia di essere uno strumento che, invece di risanare, uccide le autonomie. L'aver spostato limiti e obiettivi dal singolo ente a un più generale equilibrio regionale è stato un fatto estremamente importante, ma purtroppo non basta.

Non ci si può quindi limitare alla riduzione delle spese, occorre anche agire sul versante dei redditi, della fiscalità, della lotta all'evasione ed elusione, della priorità nelle scelte di investimento, della qualità della spesa.



# I Comuni per un Piano comune



La revisione istituzionale, la migliore definizione delle competenze degli enti costituzionali, le modalità della sussidiarietà che deve caratterizzare i loro rapporti, la semplificazione del quadro amministrativo regionale, sono un altro campo su cui riteniamo necessario delineare un accordo che armonizzi e razionalizzi la realtà toscana, evitando conflitti e confusione di ruoli.

A queste considerazioni va affiancato lo sguardo europeo che la Toscana ha sempre avuto. Il PRS si colloca nella fase di rielaborazione delle politiche di coesione dell'UE e stare da protagonisti dentro questo processo può quindi darci la possibilità di adeguare ai futuri scenari le strategie a suo tempo definite. In particolare ci permette di sintonizzarci sulle priorità europee, recependo gli indirizzi di "Europa 2020. Una strategia per una crescita intelligente, durevole e inclusiva", che tiene conto della crisi finanziaria ed economica del 2008, delle sue ripercussioni, dei rischi di declino e della necessità di riprendere velocemente un cammino di sviluppo.

L'Anci riconosce l'importanza del ruolo da sempre svolto dalla Regione su questi temi e i risultati estremamente positivi che sono stati conseguiti. In questa nuova fase, nel quadro delle difficoltà e della scarsità di risorse, la politica di coesione europea è ancora più importante per il nostro futuro e merita il massimo sforzo possibile.

Siamo sempre più convinti che le città sono il motore dello sviluppo, come i centri della trasformazione basata sull'innovazione, sullo spirito imprenditoriale e sulla crescita economica.

La Toscana è caratterizzata da una struttura policentrica di piccole e medie città, alcune delle quali raggruppate in aree vaste. Le sfide da raccogliere sono quindi diverse. Per quest'ultima tipologia si debbono affrontare i problemi generati dall'aumento demografico, dovuto all'immigrazione, dalla crescita dei prezzi immobiliari, dalla mancanza di spazi per residenze e servizi, dalla congestione nella circolazione e da servizi pubblici insufficienti rispetto alla domanda.

Altre invece subiscono lo spopolamento, l'invecchiamento della popolazione, la carenza di posti di lavoro, difficoltà nei collegamenti, minore livello dei servizi sanitari e formativi.

Per garantire ai comuni questo ruolo di protagonisti, mi preme sottolineare due aspetti, quello dei servizi pubblici locali e quello del governo del territorio, sui quali è aperto da tempo un confronto serrato con la Regione Toscana.

Nel condividere l'ipotesi di arrivare a un unico Ato regionale per ognuno dei diversi settori, sottolineiamo che oggi più che mai occorre definire piani industriali per lo sviluppo dei servizi pubblici, anche a garanzia dell'affidabilità dei partner privati e per il superamento del duplice ruolo di "controllati e controllori" oggi in capo ai comuni. L'aggregazione delle aziende è l'unica possibile soluzione di fronte ai rischi di acquisizioni da parte di soggetti terzi e per confermare i Comuni come soggetti attivi dell'adeguamento delle aziende e garanti dei costi e della qualità dei servizi. Agli ATO devono essere attribuiti i caratteri di indipendenza, in modo da eliminare ogni rischio di condizionamento o addirittura di "cattura" da

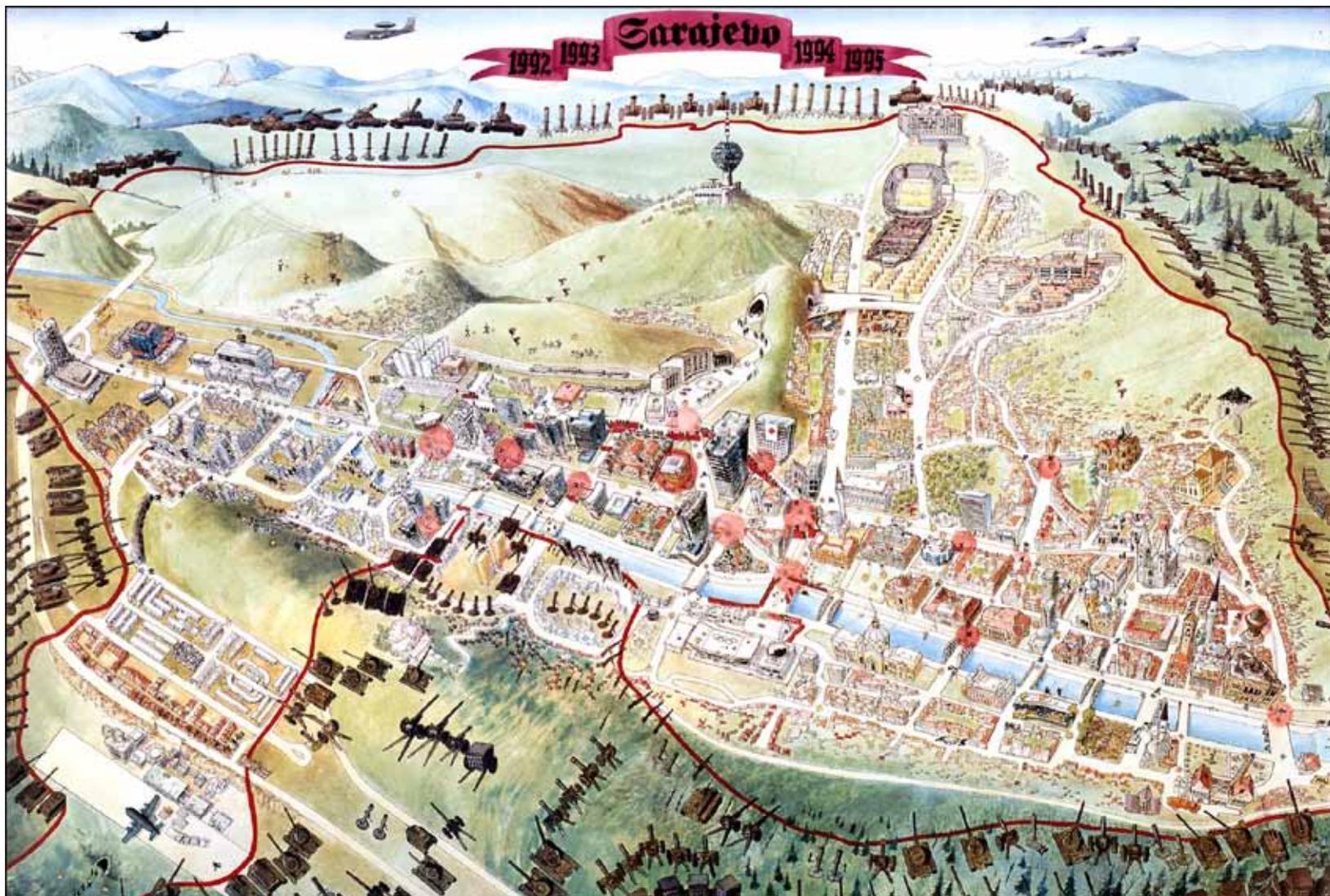
parte delle società di gestione. Rafforzare la regolazione pubblica è l'altro aspetto del problema e la sua soluzione. In regime di monopolio, la presenza di una forte regolazione è l'unica garanzia per assicurare la tutela dell'utente, sia per quanto riguarda le tariffe sia la qualità dei servizi.

Infine crediamo che debba essere il PRS a determinare gli assi sui quali definire gli altri Piani strategici regionali, a partire dal PIT. Per questo proporre nel PRS un nuovo livello di pianificazione territoriale, quali i "Progetti di territorio di rilevanza regionale" richiede a nostro avviso un adeguato approfondimento. La Regione infatti non si limiterebbe a dare gli indirizzi di programmazione ma diverrebbe anche soggetto di diretto intervento e gestione del territorio e si creerebbero le condizioni per cui i Comuni si troverebbero *sub iudice*. Il punto vero, infine, è definire la relazione che si stabilisce tra i livelli istituzionali. Se saranno i progetti territoriali regionali a determinare la programmazione locale, si creerà una situazione in cui i Comuni si troveranno in sofferenza, perché è a loro che per legge spetta la titolarità delle scelte in materia di governo del territorio.

Per i Comuni toscani il PRS in discussione è l'occasione per imprimere alla Toscana quella spinta che la metta in grado di agganciare il treno della ripresa che, seppur molto timidamente, si sta manifestando e insieme l'opportunità di essere tra i protagonisti di questo decisivo sforzo.

# La Toscana non naviga a vista

Intervista a **GIANFRANCO SIMONCINI**, assessore alle Attività produttive, Lavoro e Formazione della Regione Toscana



**Qual è il quadro generale in cui si inserisce il PRS che il Consiglio regionale è chiamato ad approvare?**

Il Programma Regionale di Sviluppo è un po' il faro dell'attività della Giunta per i prossimi 5 anni. È il più importante strumento di programmazione, la prima declinazione concreta del programma di governo. E in questa fase in cui l'onda più virulenta della crisi finanziaria è già passata, ma il maremoto che ha creato mette ancora a serio rischio l'occupazione, l'obiettivo principale del PRS e dell'azione di governo non può che essere la necessità di garantire la tenuta e il rilancio dello sviluppo economico. È questa la priorità fondamentale. Dobbiamo salvaguardare il patrimonio di imprese, conoscenze e abilità che oggi abbiamo, ma dobbiamo anche guardare al futuro

quando la ripresa arriverà sui mercati mondiali e non possiamo certo starcene in pantofole ad aspettare. Dobbiamo difendere le aziende dalla crisi: quelle sane soprattutto, in grado domani di essere di nuovo competitive sui mercati ma oggi in difficoltà magari perché a corto di liquidità. Dobbiamo difendere l'occupazione. Dobbiamo lavorare sulle infrastrutture. Dobbiamo continuare a investire su ricerca e innovazione: anche nel manifatturiero, che non appartiene sicuramente al passato. Dobbiamo capire, tutti assieme, che l'internazionalizzazione delle nostre imprese è fondamentale, soprattutto se si considera che il governo nazionale tiene sostanzialmente bloccato il mercato interno. Le uniche imprese che in questo momento hanno davvero indicatori positivi sono quelle che operano sul

mercato estero. Dobbiamo conquistare nuovi mercati, ma dobbiamo anche impedire che ci "conquistino" e questo lo possiamo fare favorendo anche l'aggregazione di impresa.

**La crisi ha pesato parecchio in Toscana?**

Nel 2009 la caduta del PIL è stata attorno al 5%, con una tenuta migliore rispetto ad altre regioni italiane tradizionalmente orientate all'export, come la Lombardia, il Veneto e l'Emilia Romagna che hanno invece perso dal 7,5% al 6,8%. In Toscana nel 2010 è andato bene soprattutto l'export: +15,6% rispetto all'anno prima. Siamo tornati ai valori del 2007, ma la ripresa non genera ancora nuova occupazione.



# La Toscana non naviga a vista



## Quali i principi ispiratori del PRS?

Abbiamo due grandi temi da affrontare: da un lato una ripresa ancora lenta e incostante e la necessità di introdurre elementi che ci facciano fare i conti con ciò che ha determinato la crisi, dall'altro rilanciare lo sviluppo partendo anche da quegli elementi di debolezza che la Toscana registrava già prima della crisi e che devono essere corretti. C'era una Toscana già allora appagata, rallentata nello sviluppo innovativo e con una scarsa propensione agli investimenti, a cui veniva preferita la rendita. Una Toscana che poco puntava sullo sviluppo del capitale umano delle imprese, a volte troppo piccole per essere davvero competitive.

Con il nuovo PRS ci poniamo l'obiettivo di valorizzare e promuovere la partecipazione di tutti i soggetti che fanno parte del sistema economico regionale. L'elaborazione del nuovo PRS avviene in una fase di profonda crisi economica e di pesanti tagli del Governo ai trasferimenti alle Regioni. In Toscana ci siamo comunque già rimboccati le maniche: la Giunta ha impostato un bilancio rigoroso, ha avviato una riorganizzazione dell'amministrazione regionale, ha scelto di puntare sulla sobrietà, sul rigore e sul rilancio dell'economia e del lavoro.

## Che ruolo hanno avuto la concertazione, la cooperazione e il coordinamento tra i diversi livelli di governo locale nell'elaborazione del programma?

La concertazione è una grande ricchezza di questa regione. La si può arricchire di nuovi strumenti, ma non è morta. E la concertazione, importante nell'elaborazione del PRS, sarà ancora più essenziale nella fase di attuazione dei PIS, i singoli Progetti integrati di Sviluppo che ne costituiscono il cuore.

## Quali sono, tra gli obiettivi che la Giunta si è data col PRS, i più urgenti?

Dobbiamo sostenere le imprese, puntando sul manifatturiero come leva di sviluppo e sul lavoro come



centro delle politiche per una reindustrializzazione sostenibile della Toscana. Il che non vuol dire aiutare solo la grande impresa. Per tanto tempo è stato detto che "piccolo è bello". I piccoli hanno retto peggio alla crisi. L'esperienza di questi ultimi anni ci dice che le filiere produttive organizzate con una grande azienda capofila, un sistema a rete di piccole e medie imprese e rapporti strutturati con le università e il mondo della ricerca hanno retto meglio e sono le più promettenti. L'unione fa la forza. Bene dunque anche il piccolo, ma soprattutto in rete. Ci siamo anche posti l'obiettivo di far sì che i costi della crisi siano ripartiti più equamente. Dobbiamo creare le condizioni per favorire la ripresa e vogliamo arrivare a un tasso di crescita superiore a quello del recente passato, idealmente superiore al 2%.

## C'è molto lavoro da fare...

Negli ultimi anni abbiamo fatto uno sforzo significativo: siamo intervenuti sul credito alle imprese, facendoci garanti dei prestiti che le aziende hanno chiesto alle banche,

aiutandole con accordi con il sistema bancario anche a spuntare tassi più favorevoli. Abbiamo sostenuto la cassa integrazione e le famiglie colpite dalla crisi. Continueremo a farlo. Un ruolo decisivo spetta naturalmente anche all'impresa toscana: sia grande, media e piccola, che deve innovare e rilanciare la sfida industriale. Ma siamo sicuri che l'impresa sarà pronta ad assumersi le sue responsabilità e a effettuare gli investimenti necessari. Per questo stiamo pensando anche a trasformare Fidi Toscana da società finanziaria a banca di garanzia e sviluppo, così come finanzieremo il fondo di rotazione per le PMI, centri di competenza, poli per l'innovazione come gli incubatori, reti di imprese, forme di internazionalizzazione delle piccole e medie imprese. Il PRS sarà la cornice per un'occupazione qualificata e per favorire l'attrattività della Toscana da parte di investitori stranieri e internazionali.

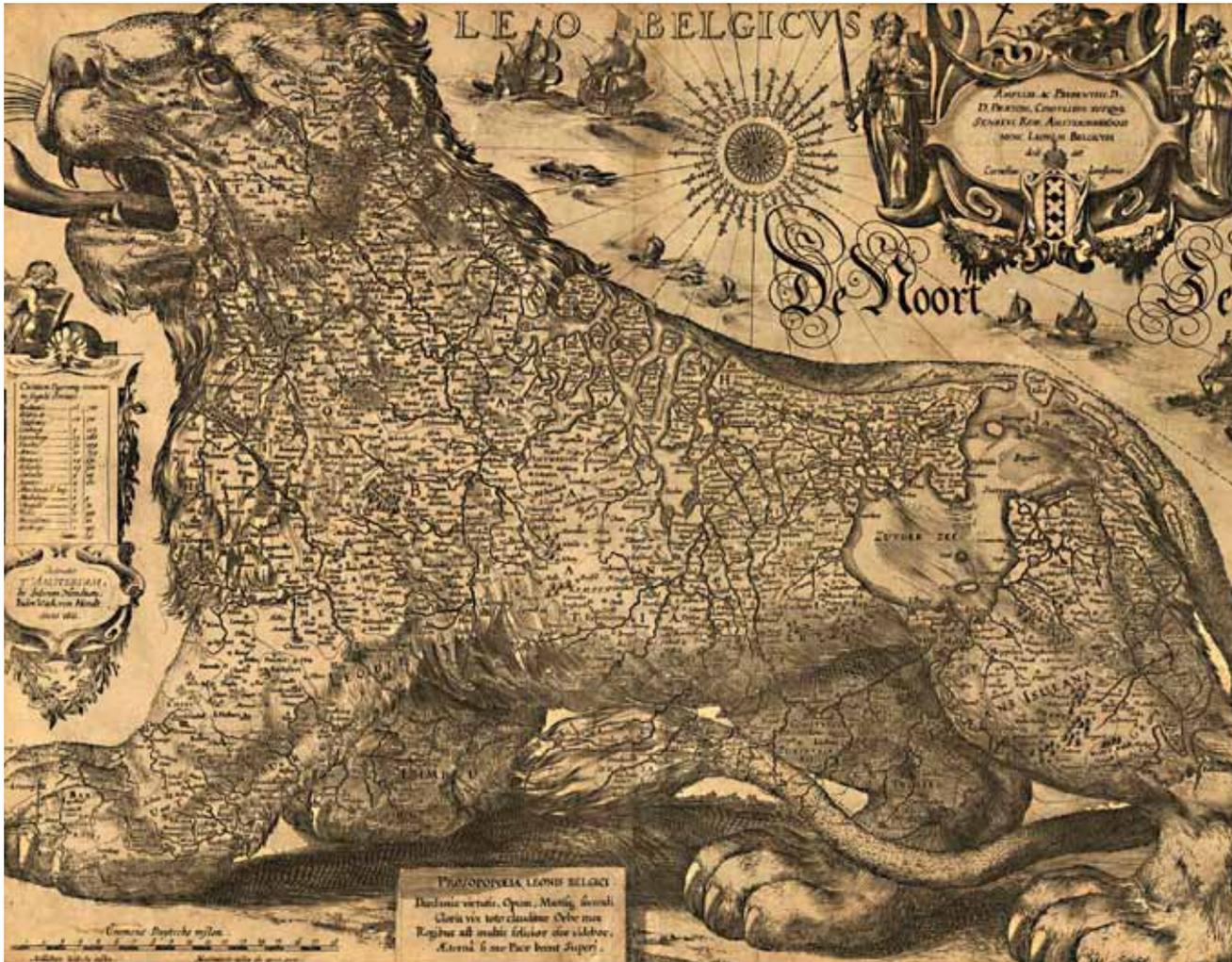
## Giovani e infrastrutture, due passaggi fondamentali...

Sì, ma non solo. Il progetto "Gio-

vani, sì" mette a disposizione oltre 300 milioni in 3 anni. Di questi una parte importante riguarda il lavoro, la formazione, stage e tirocini – che devono essere formazione e non sfruttamento di ragazzi – il credito e l'avvio di imprese giovanili. Partiremo entro l'estate. Anche le infrastrutture come porti, aeroporti, strade e ferrovie sono importanti per aiutare le imprese e cogliere la sfida di competitività richiesta dalla globalizzazione. Dobbiamo poi saper sfruttare le nuove opportunità legate alla *green economy*, alla logistica ma anche allo sviluppo del welfare. Tutto dovrà tradursi in un numero selezionato di progetti integrati di sviluppo: al massimo 15-20 progetti, capaci di fare la differenza evitando dispersioni e doppioni. Uno, ad esempio, riguarda la città di Prato. Un altro si concentra sulla componentistica, che ha una forte concentrazione di presenze industriali (e di posti di lavoro) nella nostra regione e il suo cuore nella provincia di Livorno. Un terzo, invece, è stato pensato per la meccanica avanzata.

# Anci Toscana: 10 priorità settoriali per il territorio

di MARCO ROMAGNOLI, consulente Anci Toscana



Snellire e velocizzare il confronto, dare e darsi obiettivi meglio definiti e più circoscritti. Ecco le dieci priorità secondo Anci Toscana per ripensare l'impostazione degli strumenti e le modalità di intervento

In vista della elaborazione del PRS 2011-2015, Anci Toscana ha prodotto un proprio contributo che ha proposto alla Giunta Regionale, i cui contenuti si articolano in alcune considerazioni generali e in una serie di priorità settoriali, di particolare importanza per i comuni. Si tratta di un modo nuovo di affrontare la concertazione, considerato che oggi essa cambia nelle sue modalità e impone un salto di qualità a tutti gli interlocutori. Una sfida che è stata raccolta, con uno sforzo di maggiore elaborazione e proposta, necessario anche a snellire e velocizzare il confronto.

Le riflessioni di Anci muovono da un primo dato preoccupante: se la crisi è finita resta però un quadro estremamente negativo, destinato a condizionare anche il prossimo futuro. Pesano la perdita di posti di lavoro, le dimensioni del debito pubblico, il basso livello della crescita.

Il patto di stabilità riduce le risorse per Regione ed enti locali in modo consistente nel triennio 2011-2013, con un effetto deprimente sul volume degli investimenti e sulla domanda aggregata.

Diventa fondamentale l'efficienza della spesa, la lotta all'evasione fiscale, l'attuazione

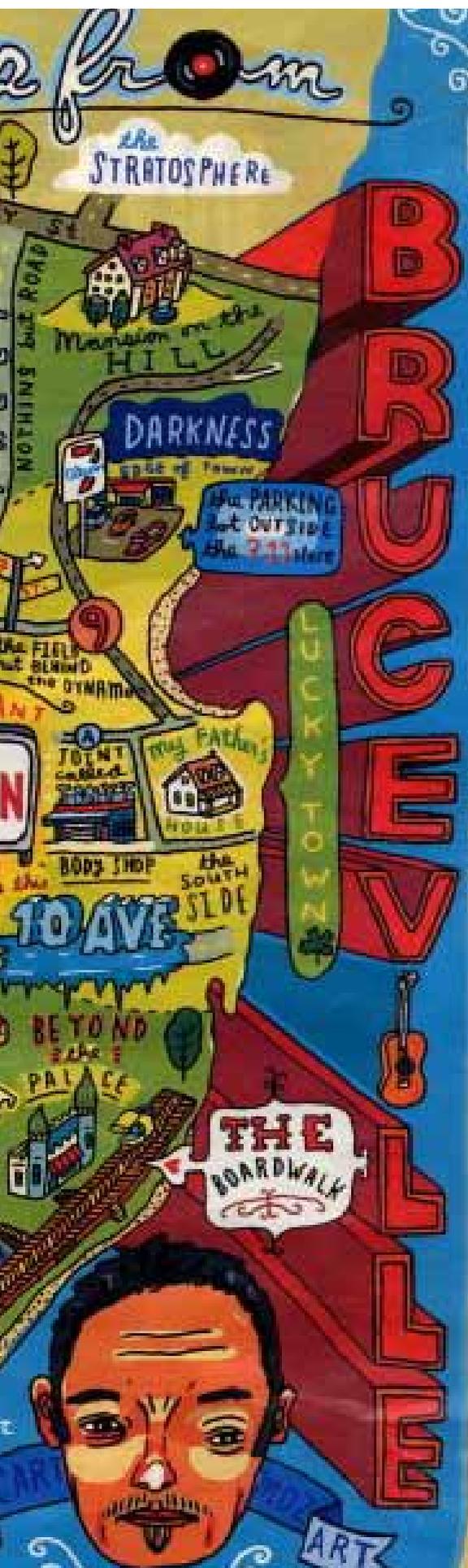
vera di una maggiore autonomia dei governi locali su patrimonio e fisco.

L'Europa si conferma come fronte prioritario di impegno: il PRS 2011-2015 lega l'attuale POR 2007-2013 con la nuova fase che è oggi in discussione nelle sue linee prioritarie, per l'ammontare delle risorse e per gli obiettivi settoriali. La conclusione dell'attuale programmazione può prefigurare l'impostazione della nuova, ripensando strumenti e modalità di intervento, riducendo gli aiuti e aumentando i fondi per il finanziamento di investimenti privati, infrastrutture, ricerca e innovazione.





# territorio



di sviluppo della logistica e dell'economia della costa e della Toscana centrale. Affiancare all'alta velocità passeggeri, l'alta capacità merci lungo l'asse Firenze-Pisa-Livorno.

## 2. Difesa del suolo

Dare attuazione al "Patto per il territorio" Anci-Legambiente, per un coinvolgimento responsabile di imprese e cittadini, con l'impegno delle amministrazioni locali, per uscire dalle emergenze e per un corretto uso del territorio, anche in termini di paesaggio. A questo sarà opportuno affiancare un Piano per la costa e per il contenimento dei fenomeni di erosione.

## 3. Rifiuti solidi urbani

Dare rapida attuazione alla LR 61/07, recuperare il tema dei rifiuti industriali, con adeguate risposte in termini industriali, economici e ambientali, anche con forme di intervento pubblico-privato, attraverso la concertazione locale.

## 4. Politiche abitative

L'emergenza abitativa non può essere affrontata svendendo le case popolari, in un rapporto di cinque dismissioni per ogni nuovo alloggio, né avere un costo di riferimento per le nuove costruzioni che non trova alcun riscontro nella realtà del mercato, con conseguenze disastrose in termini di tempi e appalti. Occorre intervenire sulla L. 560/93 e sui limiti della legge 96/96, nonché concludere la riforma regionale dell'ERS.

Va affrontato il problema dei maggiori costi connessi al riuso del costruito.

Va valutata l'opportunità offerta dal Piano Casa (DI 112/08 e DPCM 16/7/09), con la costituzione di fondi immobiliari chiusi per valorizzare e accrescere l'offerta abitativa con finalità sociali.

## 5. Sicurezza urbana

I fenomeni di illegalità e degrado urbano hanno cause molteplici e non possono essere affrontati in termini di repressione. Mentre si considerano gli aspetti del welfare, del lavoro, dell'accoglienza, dell'assetto e della vivibilità delle città, occorre anche porsi il problema della sicurezza dei cittadini e del contenimento dell'allarme sociale, con una collaborazione tra le istituzioni e con adeguate risorse.

## 6. Politiche di protezione sociale

Per sostenere la ripresa economica e garantire la tenuta della rete dei rapporti e delle relazioni sociali, occorre restituire centralità alla persona e alla famiglia.



# Anci Toscana: 10 priorità settoriali per il territorio



Il fenomeno dell'immigrazione impone di considerare anche la specifica situazione di questi cittadini particolarmente esposti.

## 7. Politiche scolastiche

Permane il problema delle risorse necessarie alla messa in sicurezza degli edifici scolastici, anche se definita priorità nazionale. Si rende necessaria una deroga dal patto di stabilità per avviare gli investimenti indispensabili alla costruzione di nuovi edifici.

## 8. Politiche giovanili

Il *Progetto Giovani* della Giunta Regionale è un fatto positivo, che occorre realizzare in modo rapido. La rete di servizi e strutture dell'Anci per i giovani

può essere punto di raccordo, ma anche luogo di realizzazione di buone pratiche nell'erogazione di servizi.

## 9. Servizi pubblici locali

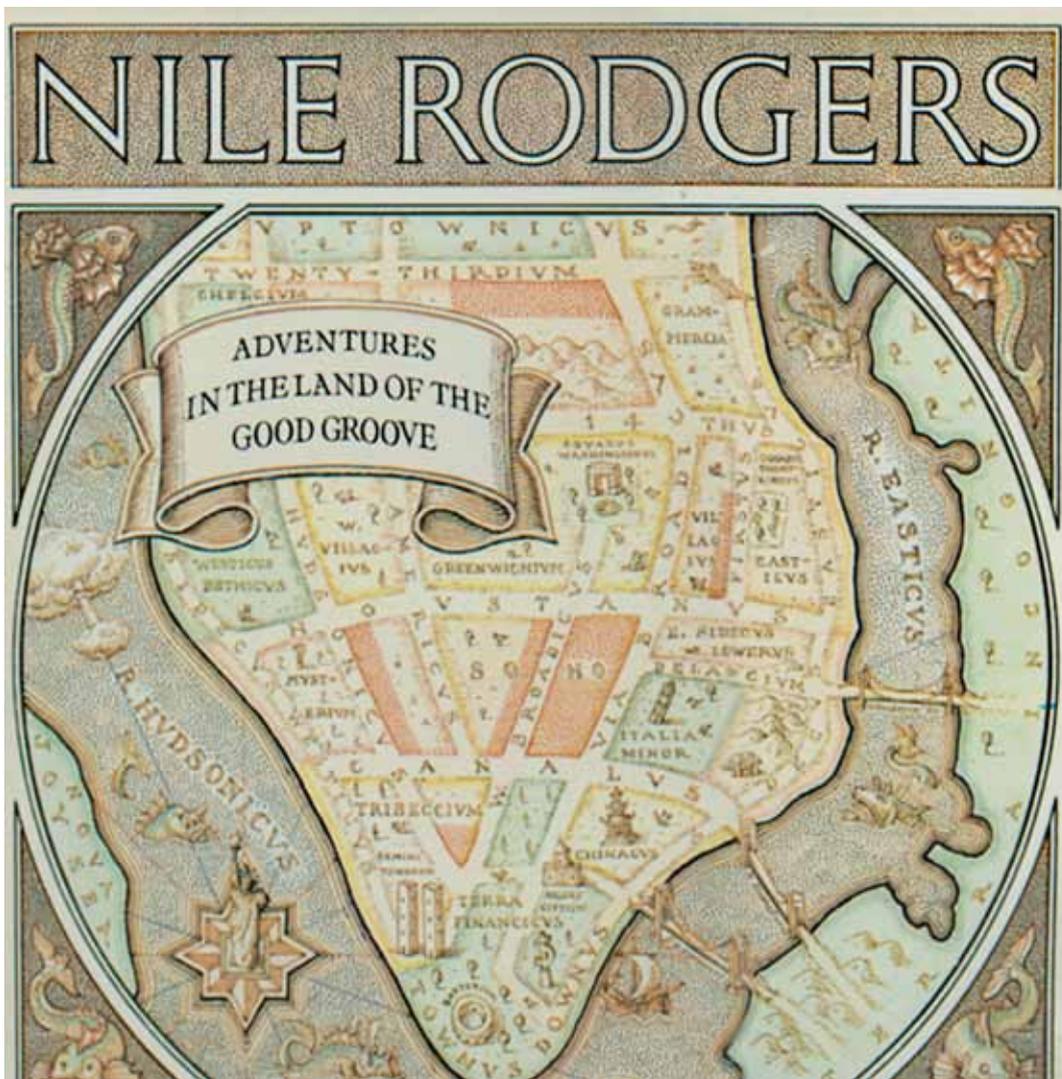
Occorre definire piani industriali per lo sviluppo dei servizi pubblici. L'aggregazione delle aziende è l'unica soluzione di fronte ai rischi di acquisizioni da parte di soggetti estranei e per confermare i comuni come soggetti attivi dell'adeguamento delle aziende e garanti dei costi e della qualità dei servizi. Un Ato unico che mantenga le assemblee esistenti può essere la soluzione che coniuga la partecipazione dei comuni nella programmazione degli investimenti e l'unificazione delle attività.

## 10. Rilancio del comparto turismo e commercio

I testi unici del turismo (LR 42/2000) e del commercio (LR 28/2005), elementi importanti, oggi necessitano di aggiornamenti e completamenti. Per il turismo è infatti necessario eliminare i fattori di possibile contenzioso sulla ricettività, mentre per il commercio si è ancora in attesa del Regolamento attuativo. I comuni sono pronti a dare il proprio contributo su questi temi.

Un'attenzione particolare è riservata da Anci al tema del rapporto città-territorio e alla necessaria collaborazione e interazione tra i diversi livelli di governo competenti in materia. Occorre creare un equilibrio virtuoso tra economia, società e territorio, così che nessuno dei tre termini sia sacrificato in nome delle necessità degli altri, ma che la loro sintesi sia capace di tutelare, qualificare e migliorare ciascuno di essi. Per questo si richiede una capacità di visione strategica della programmazione e della gestione del territorio condivisa e coerentemente perseguita da Regione, Province e Comuni. Questo è stato uno dei nodi maggiormente discussi nella concertazione, sul quale si è giunti a una sintesi così riassumibile: la modifica della LR 1/2005 è necessaria per razionalizzare e snellire gli iter procedurali; approvazione in tempi rapidi del Piano paesaggistico regionale; i Progetti di Territorio di rilevanza regionale (PTRR) sono varianti del PIT e avranno effetto dal momento della loro approvazione. Quest'ultima specificazione si è resa necessaria per evitare interpretazioni errate che avrebbero potuto ritardare l'avvio e l'attuazione dei Progetti integrati di Sviluppo (PIS), dato il rapporto che si è inteso evidenziare tra PTRR e PIS.

Anci Toscana ha potuto rilevare con soddisfazione che i temi posti all'attenzione della Giunta Regionale sono stati considerati con attenzione e sostanzialmente recepiti nel PRS.





# Società partecipate: tra garanzia dei servizi e pericolo dispersione



**B**isogna cercare di gestire questa fase in modo graduale, appropriato e intelligente perché altrimenti potrebbero nascere due problemi, il primo mettere a rischio i servizi erogati e il secondo depauperare le proprietà azionarie dei comuni.

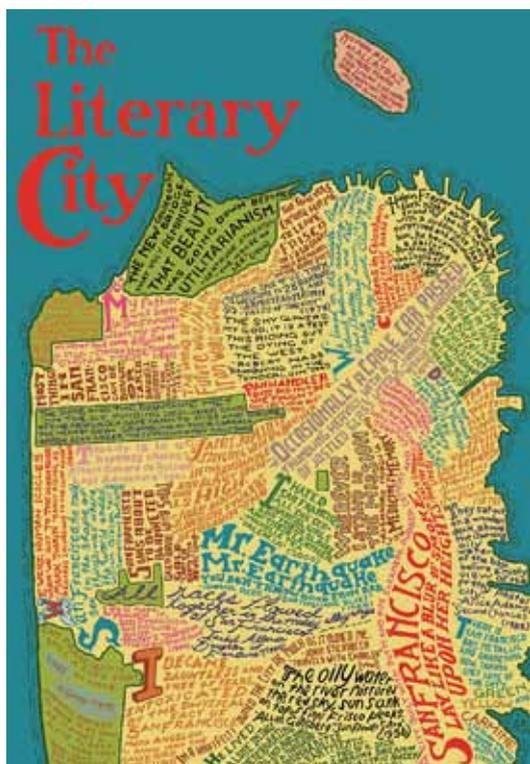
La situazione attuale vede il permanere di evidenti lacune nell'attuazione dei provvedimenti che i singoli enti avrebbero dovuto mettere

in atto. Ne è dimostrazione il fatto che l'Upi Toscana condivide le osservazioni dell'Anci, puntualizzando che le Province hanno un ruolo soprattutto di programmazione, di indirizzo e non di gestione diretta dei vari servizi. Ma al contrario tutte le Province risultano detenere partecipazioni dirette in società che erogano servizi.

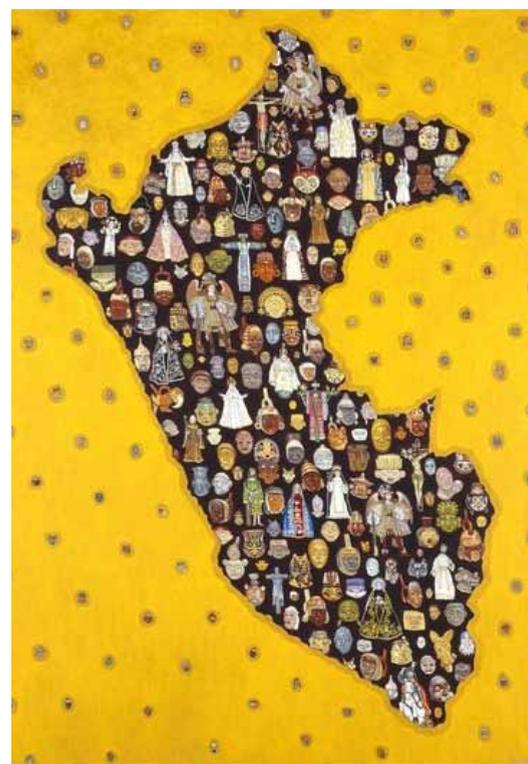
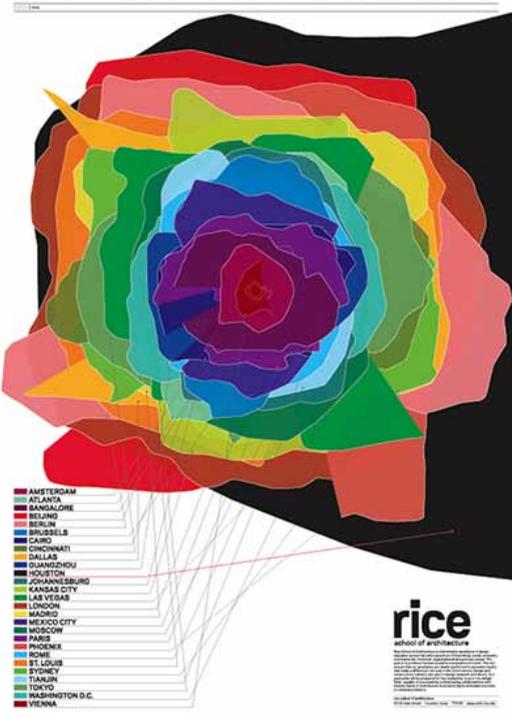
È evidente che Comuni, Province, Regione, Camere di Commercio,

anch'esse titolari di partecipazioni importanti, in relazione alla complessità della normativa vigente, abbiano fatto poco o nulla. L'unica cosa fatta è stata adottare delle deliberazioni che verificavano la congruità e la presenza di loro azionari all'interno della società rispetto alle ragioni sociali di quest'ultima e quindi all'erogazione di servizi istituzionali utili alla propria comunità locale, per cui si sono limitati a fare

una deliberazione di ricognizione per sapere se quel tipo di società era funzionale agli scopi di quella amministrazione ma anche ai programmi di governo del Sindaco approvati dal Consiglio comunale. Le attività degli enti si sono sviluppate solo in questo ambito minimalista, ossia non abbiamo fatto un lavoro che fosse rispettoso delle questioni poste dalla legge Finanziaria 2008.



RING ROADS OF THE WORLD



## TPL: dalle intenzioni ai fatti

di MAURIZIO BETTINI, assessore alla mobilità del Comune di Livorno, responsabile del trasporto pubblico locale di Anci Toscana

**I**l percorso intrapreso da Comuni e Regione Toscana verso il lotto unico regionale e il gestore unico è ineluttabile per raggiungere le economie di scala necessarie e per migliorare la qualità dei servizi.

È un programma strategico essenziale per le infrastrutture della mobilità urbana toscane. Dopo un confronto aperto e intenso, tra Anci e Regione sulla Convenzione per la gestione associata, sono stati raggiunti buoni risultati. Si tratta ora di tradurre le intenzioni in fatti. Per noi è importante giungere quanto prima alla definizione dei costi standard e alla defini-

zione di una nuova rete aggiornata e razionale, da cui i cittadini possano trarre tutti i benefici. Per questo occorre arrivare quanto prima a una nuova Conferenza Regionale dei Servizi.

Rimane intatta, ovviamente, tutta l'apprensione per la situazione della Finanza locale sottoposta alle incertezze delle politiche di bilancio e di rientro dal debito, imposto dalle nuove direttive europee.

Tagli alle spese, specie se in dosi massicce e concentrate nel tempo, non aiutano a migliorare i servizi anche razionalizzandoli. Soprattutto non aiutano la programmazione che, invece,

dovrebbe essere l'obiettivo di una buona azione di governo. Devo dire che forse ancora oggi non è stata compresa bene da tutti la straordinaria peculiarità, il cambiamento strutturale cui l'azione di governo locale è sottoposta. Infatti, la difficile situazione odierna ha costretto le Amministrazioni locali a governare soprattutto la contingenza, ossia fenomeni e processi che si presentano improvvisamente nell'evoluzione socio-economica e che mettono a dura prova proprio il primato della politica, ossia quello di avere una vision.



## Sinergie per politiche sociali che garantiscano i diritti di tutti

di **GIORGIO DEL GHINGARO**, sindaco di Capannori, responsabile Welfare e Sanità di Anci Toscana

**U**n nuovo modello sociale capace di dare risposte concrete ai territori e di garantire ai cittadini la certezza dei diritti fondamentali. È questo l'obiettivo a cui la Regione Toscana e Anci Toscana stanno lavorando per incidere su questioni di rilievo, come le politiche abitative, il sostegno alle fasce deboli della popolazione e agli anziani. Riteniamo importante, infatti, che la Regione abbia stanziato – attraverso finanziamenti regionali, statali e privati – 44 milioni di euro per la realizzazione del piano nazionale di edilizia abitativa.

## Giovani... quella casa è un ascensore!

di **YLENIA ZAMBITO**, assessore alle Politiche abitative del Comune di Pisa, responsabile Politiche della casa di Anci Toscana

**P**er la prima volta la Regione Toscana ha inserito nel Programma di Sviluppo 2011-2015 (PRS) un'apposita scheda sull'abitare sociale. È una scelta epocale e una felice intuizione: la casa non è solo un diritto, come sancito dalla Costituzione, ma diventa una specifica strategia di sviluppo.

Il concetto di fondo suggerito dal PRS è che la casa non è concepita solo secondo una logica di sostegno alle famiglie, ma diventa uno strumento di definizione di un nuovo modello di coesione sociale. Non solo, se leggiamo attentamente c'è molto di più. Con il progetto "Giovani Sì" la casa diventa uno strumento per favorire l'"ascensore sociale".

Il nostro è un Paese bloccato, la società è divisa in segmenti sociali tra loro impenetrabili, dove spesso il figlio di un operaio, al di là delle sue capacità e inclinazioni, farà l'operaio mentre il figlio di un professionista farà il professionista.



# Sinergie per politiche sociali che garantiscano i diritti di tutti

Allo stesso tempo, Anci s'è fatta portavoce della necessità dei comuni di partecipare attivamente al percorso di stesura delle priorità regionali sulle questioni sociali, molto spesso di competenza delle singole municipalità. Per questo motivo, il Piano Sanitario Regionale è diventato il Piano Sanitario e Sociale Regionale; una rivoluzione importante che dimostra quanto sia forte la volontà di creare una strada condivisa che possa dar vita a un futuro omogeneo per le realtà territoriali toscane.

Una richiesta dettata anche dal desiderio di Anci di tutelare il positivo modello di protezione sociale tuttora presente in Toscana. Non possiamo ignorare, infatti, che il Fondo Nazionale Politiche Sociali trasferito alla nostra Regione e con il quale sono sostenuti gli interventi degli enti locali è passato dai 62,677 milioni di euro del 2007 ai 24,904 milioni di euro del 2010. A ciò bisogna aggiungere il drastico ridimensionamento del fondo per il sostegno agli affitti.

Per questo abbiamo lavorato fianco a fianco con

Regione e Upi perché sia garantita la tenuta del welfare locale attraverso la disponibilità condivisa da parte di tutti i soggetti che compongono il sistema stesso e perché si costruiscano tutte le sinergie possibili per raggiungere gli obiettivi prefissati.

Sinergia, quindi, sarà la parola d'ordine per la politica sociale. In questa direzione, come Anci, abbiamo preso una posizione netta, dichiarando che faremo la nostra parte affinché l'intero sistema sociale toscano risponda a pieno a criteri fondamentali come l'uguaglianza, l'appropriatezza, la qualità delle prestazioni e l'efficacia dei servizi.

Dal punto di vista della strategia scelta, ovvero la collaborazione enti/territorio, si può dire che di recente abbiamo avuto conferma della sua validità. Basta pensare all'accoglienza degli immigrati provenienti dal Nord Africa. La Toscana ha rifiutato, in modo deciso, il progetto delle tendopoli perché ritenuto inadeguato a garantire agli stranieri i diritti umani fondamentali,

privilegiando invece un modello di accoglienza basato sulla costituzione di piccoli gruppi di immigrati e diffuso sull'intero territorio regionale. In un'ottica complessiva, appare evidente come gli elementi di partecipazione e condivisione proposti da Anci siano strategici per dare risposte adeguate e concrete alle numerose richieste provenienti dal mondo sociale.

Anci, infatti, ha responsabilmente delineato le sfide più importanti – di cui si farà portavoce nelle sedi regionali opportune – perché i comuni toscani possano affrontarle con soluzioni condivise: anziani fragili, fasce deboli, emergenza abitativa e sostegno al reddito dei lavoratori, dei precari e dei disoccupati.

Siamo consapevoli che il processo di innovazione avviato con la ricerca di una rete di sinergie sempre più capillare, nel rispetto delle peculiarità sociali ed economiche dei territori, consentirà alla Toscana di continuare a essere un modello per l'intero Paese.

## Giovani... quella casa è un ascensore!

**S**e vogliamo investire sul capitale umano come elemento fondamentale dello sviluppo ci vogliono proprio scelte che consentano l' "ascensore sociale". Ebbene, il progetto "Giovani Sì" riduce le differenze del punto di partenza, cioè delle risorse economiche e culturali a disposizione delle famiglie di origine. Solo così i giovani potranno avere uguali possibilità di formarsi, di competere e di entrare nel mondo del lavoro e quindi di contribuire allo sviluppo della società e del territorio, in base ai meriti e a prescindere dalla posizione sociale di partenza.

Il progetto "Giovani Sì" investe 300 milioni di euro in un triennio di cui 75 da ripartire tra aiuti all'affitto e accompagnamento all'acquisto della prima casa. È rivolto ai giovani che risiedono ancora in famiglia e che vogliono costituirne una propria. E si intende sia una coppia, sia famiglie monoparentali, cioè costituite da un genitore e un figlio. Ma anche single o un piccolo gruppo di giovani che decide di convivere.

Il bando sarà emanato dalla Regione a cui vanno presentate le domande. La stessa ha promesso di dotarsi di un sistema informatico che consentirà di aderire al progetto on line, ma il successo del progetto dipenderà soprattutto dai Comuni, da sempre punto di riferimento dei cittadini per avere informazioni e consigli.

Va anche rilevato che nel linguaggio necessariamente tecnico del PRS ci sono alcuni concetti che ben rispondono all'elaborazione di politiche efficaci rispetto alla complessità della società. Infatti dà come superata – ed è noto a chi amministra le politiche abitative – l'equazione: "più case popolari = soluzione del problema". Infatti questo non è più solo delle fasce deboli, che in qualche modo possono trovare risposta nell'edilizia residenziale pubblica. Ma c'è una fascia sempre più numerosa di famiglie che, da un lato, per il reddito non possono accedere a questi servizi e, allo stesso tempo, non ce la fanno a reperire una casa sul mercato. Da qui la necessità di risposte più articolate e innovative, come ad esempio la costruzione di alloggi da destinare ad affitto calmierato con la possibilità di riscatto, oppure l'acquisto/ristrutturazione di alloggi sfitti da reperire sul mercato privato, o la costituzione delle agenzie casa comunali che garantiscano sia i locatori sia gli affittuari.

Le risorse nel capitolo investimenti ci sono, ora tocca ai Comuni, sulla base delle esperienze quotidiane, suggerire idee e proposte efficaci che la Regione potrà cogliere rispettando lo spirito del PRS, che è quello di puntare sulle politiche abitative come uno dei motori di sviluppo della Toscana.



**A HANDFULL OF 17 18 MILE DRIVES**  
From Casa Del Rey and Casino  
**SANTA CRUZ**

- | DISTANCE FROM CASA DEL REY         | DISTANCE FROM CASA DEL REY          |
|------------------------------------|-------------------------------------|
| To Lighthouse 3/4 m.               | To Rocky Hills 5 m.                 |
| To Plaza Park 3/4 m.               | To Scott's Valley School House 6 m. |
| Ocean Cliff 1 1/2 m.               | Glenwood 15 m.                      |
| Sweeten Beach Park 2 1/2 m.        | Villa Forestry 12 m.                |
| Wilder's Dairy 4 m.                | Pine Lodge 4 m.                     |
| Davenport 12 m.                    | Kilgus Ranch 7 m.                   |
| San Vicente Logging Camp 21 m.     | Seacrest 1 m.                       |
| Swanton 8 m.                       | Twin Lakes 1 1/2 m.                 |
| Big Creek Power Plant 25 m.        | Del Mar 3 m.                        |
| Wade's Creek 21 m.                 | Capitola 5 m.                       |
| Casa Del Rey Golf Links 2 m.       | Sequest 5 m.                        |
| Ponder Mills 2 1/2 m.              | Mt. View Ranch 9 m.                 |
| Big Trees 9 m.                     | Glen's Springs 9 1/2 m.             |
| Henry Cowell Linear Kilns 2 1/2 m. | Hansel De Rodwood 11 m.             |
| Falcon 7 m.                        | Pager Mills 5 m.                    |
| Elmer Rowlandson 9 1/2 m.          | Stark's 2 1/2 m.                    |
| Ben Lomond 10 m.                   | Elko's Grove 7 1/2 m.               |
| Fish Hatchery and Bookstore 12 m.  | Apex 8 m.                           |
| Boomer Creek, 14 m.                | Watsonville 10 m.                   |
| Cal State Redwood Park 20 m.       | Watsonville 20 m.                   |
|                                    | C. Specker's Ranch 9 m.             |

# Le priorità: credibilità ed efficienza

di **ANGELO ZUBBANI**, sindaco di Carrara, responsabile Finanza locale di Anci Toscana

Trasparenza, attenzione alla qualità della spesa, semplificazione amministrativa e valorizzazione delle competenze. Partendo da qui l'Amministrazione pubblica potrà essere protagonista della ripresa e della crescita economica

**V**iviamo un momento molto difficile in cui la crisi economico-finanziaria, che esperti e analisti ci dicono superata, continua a dispiegare i propri effetti sugli aspetti che forse toccano di più i cittadini: disoccupazione, riduzione del potere d'acquisto per chi uno stipendio ce l'ha, razionalizzazione e spesso privatizzazione di servizi con l'immane corollario dell'aumento delle tariffe.

I comuni e i loro sindaci si trovano ad affrontare due emergenze, consapevoli che le azioni di governo locale hanno un peso in più rispetto al passato. Da un lato, la progressiva riduzione dei trasferimenti dallo Stato, dall'altro l'impovertimento economico e sociale dei loro territori con la conseguente riduzione anche delle entrate proprie che, con l'attuazione del federalismo fiscale, finiranno per rappresentare la principale fonte di sostentamento degli enti locali.

Di qui la sfida: i principali realizzatori di investimenti pubblici, quali sono i comuni, come possono contribuire, ma direi di più, come possono continuare ad essere motore di sviluppo per i territori di riferimento e per tutto il Paese?

Anci Toscana ha individuato proprio nel documento "Le Città Motore dello Sviluppo" le priorità settoriali rispetto alle quali giocare questa sfida: dall'ammoder-



# Le priorità: credibilità ed efficienza



namento delle infrastrutture, alla difesa del suolo, dalla gestione del ciclo dei rifiuti alle politiche abitative, di sicurezza e di protezione sociale, passando per le politiche scolastiche e giovanili e i servizi pubblici. Un contributo alla stesura del Piano Regionale di Sviluppo della Toscana per il quinquennio 2011-2015.

Una riflessione che va nella giusta direzione, qualificando la sinergia tra livello locale e regionale come "sistema" e come momento essenziale per muoversi sui due fronti rispetto ai quali si combatte la sfida per lo sviluppo: il contenimento della spesa da un lato, il sostegno all'economia dall'altro.

Alle Amministrazioni locali si para di fronte un duplice obiettivo.

Innanzitutto garantire la buona amministrazione in termini di trasparenza nell'agire, massima riduzione degli sprechi, attenzione alla qualità della spesa e "sburocratizzazio-

ne" nei processi di avvio e sviluppo dell'iniziativa imprenditoriale. Da questo dipende un cambio di passo e di strategie che pongano l'Amministrazione quale parte attiva nello sviluppo economico. Un balzo in avanti che dovrà trovare nella qualità della struttura amministrativa - con la valorizzazione di professionalità e competenze interne - una solida base di partenza per qualificarsi come capace, moderna, flessibile e collaborativa.

La garanzia della buona amministrazione diventa in tal modo una patente di credibilità, questo il secondo obiettivo, del soggetto pubblico che impone, riscuote e gestisce entrate proprie. Si dovranno condividere con il cittadino obiettivi e metodi della riscossione e dell'impiego delle risorse. Per creare un'amministrazione *friendly* come la definiscono gli anglosassoni, sulle cui qualità basano l'efficienza dello Stato e la soddisfazione del cittadino.



## Una Regione che guarda al futuro

di **FABIO TINTI**, sindaco del Comune di Castagneto Carducci, responsabile Turismo e marketing territoriale di Anci Toscana

**L**e linee guida del Piano Regionale di Sviluppo riassumibili nei concetti di Identità, Competitività e Sviluppo responsabile, danno valore a un'idea di crescita della nostra regione che guarda al futuro con la consapevolezza del particolare momento economico che stiamo attraversando ma anche con altrettanta fermezza nel riuscire a superare la crisi in atto nella maniera più condivisa possibile.

In tale percorso s'inserisce il compito dei Comuni come soggetti di produzione progettuale innovativa e di

collaborazione nella individuazione delle priorità, per riuscire a cogliere tutte le opportunità che saranno offerte nel quadro pluriennale degli investimenti infrastrutturali strategici, con la rimodulazione dei fondi europei a disposizione, nel solco della conferma e della valorizzazione dei fattori di attrazione innati alla Toscana.

La prosecuzione di un'opera che garantisca attrattività per gli investimenti e crescita nel territorio toscano sarà più efficace se l'interlocuzione tra i vari livelli di governo assume

un ruolo attivo e concreto. Occorre quindi mettere al centro la necessità di riconoscere ai comuni e alle città il significato vero di "motori di sviluppo" per l'intero sistema regionale e innescare quel processo virtuoso di collegamento tra le necessità locali e gli obiettivi generali.

In epoca di dibattito aperto sui cambiamenti delle funzioni dei livelli di governo, di giusta richiesta di aggregazione di funzioni e servizi alla comunità - con l'evidente bisogno di creare economie e puntare ancor di più ad alti livelli di efficienza della

pubblica amministrazione, mantenendo ben saldi i principi e i valori di coesione sociale che danno struttura al modello toscano - le opportunità contenute nel PRS andranno colte con capacità e voglia di fare, per accompagnare una nuova stagione di sviluppo che si concentri sulle cose migliori che abbiamo, a partire dalle comunità locali, dai loro componenti economici e sociali, dai patrimoni culturali e paesaggistici che nei loro caratteri distintivi hanno da sempre rappresentato punti di forza dai quali ripartire.

## IL PUNTO I nomi

**Marco Bellandi**, docente di Economia applicata presso la Facoltà di Economia dell'Università di Firenze.

**Maurizio Bettini**, assessore alla mobilità del Comune di Livorno, responsabile Trasporto pubblico locale di Anci Toscana.

**Goffredo Borchi**, vicesindaco di Prato, responsabile Servizi pubblici locali di Anci Toscana.

**Alessandro Cosimi**, sindaco di Livorno, presidente di Anci Toscana.

**Giorgio Del Ghingaro**, sindaco di Capannori, responsabile Welfare e Sanità di Anci Toscana.

**Giovanni Maltinti**, docente di Finanza regionale e locale presso la Facoltà di Scienze Politiche "Cesare Alfieri" di Firenze.

**Marco Romagnoli**, consulente di Anci Toscana.

**Gianfranco Simoncini**, assessore alle Attività produttive, Lavoro e Formazione della Regione Toscana.

**Fabio Tinti**, sindaco del Comune di Castagneto Carducci, responsabile Turismo e Marketing territoriale di Anci Toscana.

**Ylenia Zambito**, assessore alle Politiche abitative del Comune di Pisa, responsabile Politiche della casa di Anci Toscana.

**Angelo Zubbani**, sindaco di Carrara, responsabile Finanza locale di Anci Toscana.

**Ad Arezzo  
"Adotta l'arte  
del tuo tempo"**

È stata inaugurata il 12 maggio la mostra "Adotta l'arte del tuo tempo", promossa dal Comune di Arezzo, e dall'Associazione "Mega+Mega", con cui l'Amministrazione, da ormai 5 anni collabora per la promozione dell'arte contemporanea.

In questa peculiare mostra, lungo le scale mobili che conducono al centro cittadino, sono state collocate opere d'arte stampate a grande formato, che hanno come oggetto e soggetto il tema della scala mobile, come mezzo di trasporto fisico ma, soprattutto, concettuale. Le opere sono realizzate da alcuni illustratori, tra i principali artisti della scena contemporanea italiana ed europea, e la loro particolare collocazione si propone di migliorare la qualità dello spazio urbano recuperando un concetto estetico tipicamente rinascimentale e toscano: il "bello" concepito a servizio della città.

A rinsaldare il legame tra cittadini e arte urbana, poi, l'idea che dà il nome alla mostra: quella di consentire ai singoli cittadini di adottare le opere esposte, che poi andranno ad arricchire la collezione civica permanente: a fianco di ogni opera si trova infatti il nominativo del cittadino "adottivo" e, una volta disallestita la mostra, le opere verranno donate alla Galleria Comunale d'Arte Contemporanea della città. In programma, qualora i fondi raccolti superino il costo del progetto, anche il finanziamento di una borsa di studio per giovani artisti. (gb)



**Grosseto e Capannori: progettazione e partecipazione per crescere**

Puntare sulla progettazione urbanistica di qualità e sulla partecipazione per migliorare la qualità della vita dei cittadini: sempre più città toscane scelgono questa strada. Grosseto ha partecipato, insieme a Venezia e Berlino, a "Felicity project", un progetto internazionale di grafica che ha coinvolto grafici e designers di tutto il mondo chiamati a esprimere e progettare soluzioni per una città capace di accogliere e migliorare la qualità della vita dei suoi abitanti e la loro relazione col territorio.

A Capannori invece partirà a giugno il percorso "Dire, fare, partecipare. Il bilancio socio-partecipativo del Comune di Capannori", che ha ottenuto un finanziamento regionale di circa 50 mila euro. I cittadini potranno contribuire direttamente alle scelte del territorio, suggerendo iniziative e presentando progetti di opere pubbliche che saranno votati poi in vista del bilancio di previsione del 2012.

A disposizione l'Amministrazione metterà 400 mila euro, suddivisi fra le zone delle quattro ex circoscrizioni. Dopo le attività preparatorie, inizieranno gli incontri tematici coi cittadini per definire le linee di indirizzo delle politiche comunali per il 2012. Le esigenze del territorio che emergeranno da questa fase, saranno poi incluse nel ciclo del bilancio partecipativo e da qui si costituiranno i quattro laboratori di progettazione partecipata per elaborare i progetti che poi saranno fatti scegliere dai cittadini. Anche il piano delle opere pubbliche e il Peg, che contiene gli obiettivi di gestione e di programmazione del Comune, saranno stesi secondo le linee di indirizzo formulate dai cittadini coinvolti in questo percorso.

**Guendalina Barchielli**

**Pistoia 2.0:  
il Comune  
arriva su twitter**

Sempre più sono le amministrazioni che puntano sui social network. Se ormai sono la maggioranza i sindaci toscani che hanno un proprio profilo su facebook, e crescono le pagine dei Comuni, anche twitter vede crescere il numero di amministrazioni che si affidano ai "cinguettii" – messaggi con una lunghezza massima di 140 caratteri – per comunicare coi propri cittadini.

In Toscana, dopo Fabbriche di Vallico, in provincia di Lucca, è la volta di Pistoia che, grazie a twitter, si propone di entrare in contatto con i giovani, target spesso difficilmente raggiungibile con gli strumenti classici della comunicazione istituzionale.

A gestire il nuovo spazio sarà l'ufficio stampa comunale, che così comunicherà in maniera dinamica e rapida le informazioni di servizio, i bandi, le scadenze, ma anche gli eventi, le attività, le iniziative promosse dall'amministrazione comunale. Tra gli obiettivi, anche quello di diversificare l'informazione, veicolando notizie che possano suscitare curiosità e dibattito, così come coprire in diretta alcuni eventi, utilizzando le opportunità offerte da questo canale multimediale.

Per seguire le notizie del Comune si dovrà cliccare sul logo di twitter in home page del sito [www.comune.pistoia.it](http://www.comune.pistoia.it) e per ricevere i *tweets* del Comune sulla pagina personale del social network, visibile anche da smartphone, è necessario iscriversi. (gb)

Se io ho questo nuovo media: la possibilità cioè di veicolare in un microsecondo un numero enorme di informazioni, mettiamo caso a un 'aborigeno' dalla parte opposta del pianeta. Ma il problema è: Aborigeno, io e te, che c... se dovemo di? C. Guzzanti

# Industria della Comunicazione: una insostenibile leggerezza

**I**l Corecom, il Comitato Regionale per le Comunicazioni, ha presentato di recente i risultati di un'indagine sull'industria della comunicazione in Toscana che – oltre ad avere il merito di cominciare a dare dignità e rilievo a una galassia articolata di attività e servizi, identificando i criteri di aggregazione che consentono di parlare di Industria della comunicazione – sollecita qualche riflessione su un settore di attività e di servizi che rappresenta un leva strategica dell'innovazione e dello sviluppo.

La fotografia scattata dal Corecom evidenzia la debolezza strutturale delle imprese di comunicazione in Toscana, in termini di numerosità, di distribuzione e proiezione geografica, di numero e qualificazione degli addetti, di dimensione dei fatturati.

La ricerca organizza le attività che possono diversamente riferirsi alla comunicazione in macro aree tematiche che vanno da quelle legate a radiotelevisione, musica e cinema, a quelle dell'editoria e della stampa; dall'informatica ed editoria elettronica, alle telecomunicazioni fisse e mobili; dall'organizzazione di eventi e produzione di spettacoli, alla pubblicità e alle pubbliche relazioni.

Le imprese che danno corpo e consistenza all'industria della comunicazione toscana sono quasi 15mila, e occupano poco meno di 45mila addetti; costituite essenzialmente da micro operatori, al punto che quelle con meno di 4 addetti sono quasi l'85% del totale e quelle con meno di 10 addetti raggiungono il 95%. Mancano quasi del tutto le grandi imprese e la dimensione media è di 3 addetti per unità. In numerose aree di attività, poi, la dimensione media scende sotto i

2 addetti, come nel caso dei servizi pubblicitari, della musica registrata, delle agenzie di stampa, degli uffici stampa e di pubbliche relazioni; configurando un sistema di impresa fatto in larga misura da singoli professionisti che operano in forma prevalentemente individuale.

Una dimensione che pesa in modo negativo sulla capacità delle aziende, condizionandole nella loro capacità strategica e di mercato, relegandole ad agire in ambiti locali e intercettando commesse di entità limitata.

La debolezza strutturale dell'industria della comunicazione toscana viene confermata dal confronto con i dati nazionali. Facendo riferimento alla ripartizione nelle diverse regioni del numero delle imprese, la Toscana si colloca in sesta posizione dietro a tutte le principali regioni del Nord e Centro Italia. Domina la Lombardia seguita a distanza dal Lazio, confermando la tendenza delle attività di comunicazione a posizionarsi in coerenza con la distribuzione e la collocazione dei motori rappresentati dai centri del potere economico e istituzionale.

Anche per quanto riguarda la distribuzione del numero degli addetti della comunicazione per regione, la Toscana si colloca sempre al sesto posto dietro a tutte le principali regioni del Nord e Centro Italia. Ancora peggiore la prestazione della nostra regione se riferita alla dimensione media per numero di addetti delle imprese del settore, che vede la Toscana al nono posto, superata, in questo caso anche da Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia e Marche. All'interno del dato medio di settore, in particolare per quanto riguarda il numero degli addetti, spiccano le criticità delle attività legate all'informatica e all'editoria

elettronica, di quelle pubblicitarie e di quelle editoriali, che collocano la nostra regione nelle parti più basse della classifica.

La Toscana, e in particolare alcune sue aree, come quella pisana, sembra tendere verso una sorta di specializzazione nella comunicazione elettronica, se è vero che i servizi connessi alla comunicazione elettronica e alla realizzazione di software assorbono circa il 43% di tutti gli addetti e il 38% delle imprese. Ma anche questo dato positivo è attenuato dal fatto che tutto ciò avviene in strutture aziendali molto piccole, di poco superiori al dato medio regionale complessivo (3,4 addetti per impresa).

La ricerca mette in evidenza come l'industria della comunicazione sia condizionata dalla struttura economica e dalle caratteristiche tipiche dell'impresa toscana. In una regione caratterizzata da un tessuto di piccole aziende, poco sensibili agli aspetti immateriali dell'attività produttiva, compresa la comunicazione aziendale e sul prodotto, con risorse non sufficienti ad alimentare attività complesse di comunicazione, con proiezioni di mercato localistiche, è molto difficile che possano determinarsi dinamiche tali da indurre significativi processi di crescita dell'industria della comunicazione. Si viene a creare un circuito assai poco virtuoso che deprime il mercato, gli orizzonti, le stesse ambizioni dell'impresa della comunicazione. Un mercato poco attraente, è vero, per competitori esterni, ma anche per questo motivo poco stimolante rispetto alla crescita e alla qualificazione dei servizi.

Un concetto che viene efficacemente richiamato nelle note conclusive del rapporto dove si sostiene che: «dal punto di vista del territorio re-

gionale nel suo complesso sarebbe importante rompere quella spirale viziosa che da una parte rende meno dinamica l'offerta di comunicazione e che da un'altra non consente alle imprese sul territorio, prime fra tutte quelle manifatturiere, di affermarsi meglio sui mercati e crescere. In altre parole sarebbe importante una maggiore continuità e intensità di rapporto fra le imprese di diversi settori e imprese della comunicazione poiché queste potrebbero essere fondamentali per il processo di affermazione delle identità produttive locali nei mercati di loro potenziale interesse. Ciò potrebbe essere fatto attraverso un'integrazione crescente fra attori produttivi del mondo manifatturiero, pubblicitario e commerciale».

L'analisi impegna le aziende della comunicazione a una seria riflessione, in particolare sulla necessità di misurarsi con la sfida della qualificazione e della crescita, vivendo in modo meno autistico e frammentato il rapporto con il mercato, lavorando di più sull'integrazione, sugli scambi, sulle forme associative.

Ma impegna anche tutti gli altri soggetti del mercato e delle istituzioni; perché sarebbe necessario che la comunicazione fosse riconosciuta da tutti come risorsa strategica a sostegno dell'economia regionale, delle sue tipicità, delle sue risorse e come tale considerata anche nelle politiche pubbliche di sostegno all'innovazione e alla qualificazione del sistema produttivo regionale.

E gioverebbe molto anche una maggiore attenzione alla qualità delle commesse pubbliche che rappresentano il 40% del fatturato complessivo di questo ramo di attività.

*bucci@comunica-online.com*

# PERCORSI

DI CITTADINANZA



**Ambiente, sviluppo sostenibile, movimenti demografici: nodi di un mondo mobile e problemi assoluti planetari. Ecco perché il Nord e il Sud del Mediterraneo sono convocati a un appuntamento comune con la storia**

## Un futuro chiamato "Africa"

**U**n mondo in rivoluzione. Così, oggi, si presenta l'Africa, almeno nella sua propaggine settentrionale. A poco più di mezzo secolo dall'anno simbolo, il 1960 l'"anno dell'Africa". Fu in quel tornante storico che i paesi africani conquistarono la loro indipendenza politica. Una pagina nuova della storia sembrava linearmente dischiudersi.

Le cose, come sappiamo, sono andate in tutt'altra direzione. L'Africa, nelle sue diverse realtà, ha sperimentato una vastità incredibile di ingiustizie e di sperequazioni. Una storia aspra e irta di contraddizioni: con il riproporsi di meccanismi di dipendenza nei rapporti fra Nord e Sud del pianeta, con il proliferare di conflitti inter-etnici e inter-religiosi, la mancanza di diritti umani. Una storia di cui l'Occidente e l'Europa portano una pesantissima responsabilità e che chiama, però, in causa anche una parte non piccola delle classi dirigenti che, nei diversi angoli dell'Africa, si

erano assunte il compito di condurre quelle popolazioni all'appuntamento con la modernità e lo sviluppo.

Oggi, i "mondi" dell'Africa (cui la rivista «Testimonianze» ha appena dedicato un volume intitolato, appunto, Afriche) hanno, prima di tutto, da riscoprire la loro peculiare sensibilità e la densità della loro esperienza umana e culturale. È piena di problemi, e di contraddizioni, la strada dei popoli africani. Ci sono istanze di autodeterminazione che chiedono di essere accolte. Come quella dei Saharawi. Ci sono temi sociali e mutamenti antropologici (rimodellamento del rapporto città-campagna e fenomeno delle megalopoli) che chiedono da essere governati. C'è l'intreccio delle relazioni internazionali, che così fortemente ha gravato sul continente, al cui interno si va definendo l'inedito protagonismo "africano" di una potenza, ormai "globale", come la Cina. Ma certo è che quello delle "Afriche", nella varietà dei loro percorsi,

non è un mondo immobile. È, piuttosto, un mondo vitale (dal Nordafrica "in rivoluzione", passando per l'Africa subsahariana, fino al Sudafrica) che ci convoca a un comune appuntamento con la storia. Cooperazione, diritti umani, ambiente, sviluppo sostenibile, movimenti di popolazione sono, come li chiamava Ernesto Balducci, i "problemi assoluti" dell'età planetaria.

Sono temi che tutti ci riguardano e ci coinvolgono e rispetto ai quali non solo gli Stati, ma anche e soprattutto città, regioni e comunità locali della sponda sud e della sponda nord del Mediterraneo e dell'intera area euro-africana hanno un cammino comune da compiere nel mondo della complessità degli anni 2000.

**Severino Saccardi**, direttore della rivista «Testimonianze»

# Partenariati locali e sostegno allo sviluppo

di SAURO TESTI, coordinatore Consulta cooperazione e pace Anci Toscana, sindaco di Bucine

**P**arlare di cooperazione decentrata in un momento come questo può sembrare impossibile per tante amministrazioni locali che devono fare i conti con bilanci devastati dai tagli dei trasferimenti e sono asfissiate dai vincoli del Patto di stabilità. In periodi di difficoltà la solidarietà rischia di esser travolta da impulsi egoistici che male condividono l'idea di destinare risorse sottraendole al nostro fabbisogno quotidiano.

Anche l'emergenza umanitaria nata dalla rivoluzione in atto in molte aree del Maghreb viene percepita in termini difensivi che non si rifanno certo ad una visione umanitaria dell'accoglienza e al sostegno a popoli in marcia verso un futuro migliore.

Le azioni di solidarietà legate a emergenze o catastrofi ambientali trovano forte disponibilità e adesione perché nate sull'emozione del momento, di fronte a eventi terribili, che ancora suscitano una risposta spontanea e fortissima delle nostre comunità.

Parlare di cooperazione, di partenariati, di sostegno allo sviluppo presuppone però un'idea politica più complessa e articolata di cui per primi gli enti e le istituzioni devono esser consapevoli.

Non basta liquidare la questione dicendo che "dobbiamo aiutarli a casa loro così non vengono qui da noi".

La crisi economica e finanziaria che ancora attraversa i nostri Paesi rischia di essere un'occasione persa nella misura in cui non riusciamo a riportare sul tavolo della politica internazionale temi quali la redistribuzione delle risorse alimentari, i diritti umani, lo sviluppo compatibile. Investire nei Paesi in via di sviluppo in questi campi significa investire nel nostro futuro.

Se riusciamo a dare una dimensione politica e culturale ai nostri progetti di partenariato internazionale possiamo dare la possibilità anche a piccole amministrazioni di agire in modo efficace. Per questo diventa fondamentale il lavoro che Anci e Upi stanno cercando di fare insieme alla Regione Toscana: ridefinire modalità di intervento che si muovano secondo linee condivise creando percorsi integrati e lavorando in rete con tutti i soggetti della cooperazione.

L'esperienza di "Euro African Partnership for Decentralized Governance" ci ha permesso di sperimentare progetti importanti per piccole realtà come il mio comune e di portare a sistema la nostra esperienza. La costituzione di



EUAP può fornire un'importante strumento per continuare questo lavoro portando a valore un principio fondamentale nella nostra riflessione politica e culturale. Ogni euro speso per progetti di cooperazione e partenariato è un euro che investiamo sul nostro territorio.

## Costruire una nuova cittadinanza mediterranea

di STEFANO FUSI, coordinatore Tavolo Mediterraneo Medio Oriente della Regione Toscana

**I**fatti che stanno mutando profondamente il quadro politico nei Paesi della sponda sud del Mediterraneo sono chiara espressione di società giovani alla ricerca di libertà, democrazia e condizioni di vita migliori. Stiamo assistendo a una richiesta di un futuro che non appare all'orizzonte di questi Paesi che presentano difficili condizioni economiche e sociali: povertà diffusa, mobilità sociale bassissima, oligarchie spesso corrotte che concentrano in poche mani ricchezza e potere. L'accesso alle reti informatiche e ai social network ha consentito a molti giovani di entrare in diretta relazione con il nord ricco e i suoi stili di vita e di benessere, e questo ha reso ancora più insopportabile la situazione e favorito le migrazioni verso il sogno europeo. Questi scenari richiederebbero un ruolo importante dell'Europa e dell'Italia, politiche forti e mi-

rate e non relazioni internazionali improntate quasi esclusivamente alla ricerca di affari e commerci, approvvigionamento energetico e controllo "poliziesco" delle migrazioni, con pochissima attenzione alle condizioni di vita delle popolazioni locali, al rispetto dei diritti umani fondamentali, alla costruzione di moderne democrazie. Per queste ragioni i cittadini e le istituzioni locali dei Paesi europei devono impegnarsi per cambiare queste politiche, che hanno oltretutto legittimato le dittature come un "male necessario" e lavorare in una prospettiva di relazioni e cooperazione finalizzata a costruire una nuova cittadinanza mediterranea. Esiste uno strettissimo legame fra la lotta alla povertà – le politiche di cooperazione –, la promozione di traiettorie di sviluppo sociale ed economico e dei diritti di cittadinanza e i fenomeni migratori e la loro

"valorizzazione e regolazione" in maniera moderna e positiva. Occorre investire nelle politiche di co-sviluppo (termine che non amo ma che qui uso per brevità): la legislazione vigente in materia di cooperazione internazionale e di immigrazione andrebbe riveduta e integrata, mettendo al centro il migrante come attore principale di sviluppo e come risorsa importante per il Paese di provenienza e per il Paese di accoglienza. In questo quadro, diventano essenziali i partenariati fra istituzioni locali e comunità, fondati sulla reciprocità fra territori e sul riconoscimento e sulla "portabilità" dei diritti fondamentali di ogni persona (del lavoro, economici, sociali e politici). Oltre all'opportunità, e aggiungerei necessità, di dare un ruolo centrale alle rimesse dei migranti come risorsa strategica per le politiche e i programmi di cooperazione decentrata.

# EUAP un "ponte" tra Europa e Africa

Colloquio con **ENRICO CECCHETTI**, coordinatore del progetto EUAP, a cura di Enzo Chiolini



**P**er sviluppare un'ampia rete di gemellaggi tra i Comuni toscani e le nascenti istituzioni locali del continente africano è stata costituita a Firenze, lo scorso aprile, l'associazione "EUAP - Euro African Partnership for Decentralized Governance". Enrico Cecchetti ne è uno degli ispiratori: «tutto è nato dal progetto ONU-Regione Toscana di sostegno ai processi di costruzione delle istituzioni del decentramento e dell'autogoverno locale in Africa. Noi siamo ormai abituati da

mille anni all'esistenza dei Comuni, in quel continente invece i livelli di amministrazione sono ancora, prevalentemente, quelli dei prefetti nominati dai Governi centrali. Vi sono immensi territori dove non vi è un Comune». Da queste considerazioni nasce la volontà di consolidare quel progetto, terminato nel 2010, con un'associazione stabile, EUAP. «Riteniamo – prosegue Cecchetti, coordinatore del progetto EUAP – che lo sviluppo della democrazia e dell'economia abbiano bisogno di

solide basi istituzionali locali, per questo promuoviamo gemellaggi diretti tra Comuni toscani e Comuni delle diverse nazioni africane. Spesso sono rapporti che nascono informalmente, grazie all'intraprendenza di cittadini, onlus o comunità immigrate da noi, con relazioni molto concrete, come la raccolta di fondi o materiali per aprire scuole o centri sanitari, fare pozzi per l'acqua e via dicendo. Proponiamo di stabilizzare questi rapporti in partenariato vero e proprio con istituzioni locali, regionali, nazionali e internazionali nell'ambito della cooperazione decentrata».

Crisi in Nord Africa e difficoltà economiche degli enti locali rischiano di mettere in discussione progetti di questo tipo, ma per il consigliere regionale «non bisogna dimenticare o svalutare l'importanza delle operazioni di solidarietà verso gli altri popoli, anche perché siamo cittadini del mondo e i problemi sofferti dai Paesi vicini ci coinvolgono in prima persona».

L'iniziativa, partita da Provincia di Firenze, Anci Toscana e Upi Toscana ha incontrato il sostegno di molte amministrazioni pubbliche locali che hanno deliberato l'adesione all'associazione (ad oggi 3 Province 1 Circondario e 11 comuni).

La EUAP, che ha sede a Firenze presso Anci Toscana, si propone di coordinare le iniziative già esistenti e di trovare risorse su bandi europei o di altre istituzioni ed è aperta all'adesione di istituzioni locali e regionali, di associazioni e consorzi e di organizzazioni rappresentative sia europee sia africane.

## Favorire lo scambio di esperienze

Colloquio con **SESTILIO DIRINDELLI**, sindaco di Tavarnelle Val di Pesa, a cura di Sara Denevi

«**I**temi della pace e della cooperazione tra i popoli sono temi cari al nostro comune che ha avviato progetti di cooperazione decentrata anche prima di aderire a Euro African Partnership for Decentralized Governance e che ha partecipato al progetto pilota di questa iniziativa, a partire dalla Conferenza Africana del 2004». Come ci spiega Sestilio Dirindelli – sindaco del Comune di Tavarnelle Val di Pesa – l'amministrazione ha una lunga tradizione in merito alla partecipazione a progetti di cooperazione decentrata con particolare riferimento all'area del Ciad. «In questo territorio – precisa

il sindaco – i vertici delle istituzioni locali, dei comuni, non sono sindaci eletti dal popolo ma rappresentati designati direttamente dal Governo. È proprio in questa particolare realtà, in cui dapprima unicamente la Diocesi era inserita nei sistemi di cooperazione, che grazie all'esperienza con l'EUAP, abbiamo potuto portare avanti un percorso di scambio di esperienze. «Euro African Partnership – conclude Dirindelli – è la cornice che riassume un ampio progetto di gemellaggio a sostegno dello sviluppo locale che, a partire dal piano di cooperazione del comune di Tavarnelle Val di Pesa sulla sicurezza alimentare e accesso

all'acqua nei comuni di Bodo e Beboto, nel sud del Ciad, ha previsto la costruzione di pozzi vicino alla banche dei cereali e che si è sviluppato, in seguito, con un percorso di rafforzamento e partecipazione istituzionale».

Il progetto è stato premiato nel 2008 a Strasburgo, insieme ad altre otto esperienze toscane, durante il corso delle Giornate europee dello Sviluppo, il foro di dibattito politico che riunisce capi di Stato e di Governo dall'Europa, dall'Africa e del resto del mondo, organizzazioni internazionali e operatori del settore sviluppo, ONG, mezzi di comunicazione e società civili.

# Test di Italiano per stranieri: i numeri di Firenze

*Nello scorso numero di Percorsi di cittadinanza ci siamo occupati del Test di italiano per stranieri. Approfondiamo l'argomento...*

«Nei primi tre mesi del 2011 – ci spiega il viceprefetto di Firenze Daniela Lucchi responsabile dello sportello unico immigrazione – sono state convocate 507 persone, con la partecipazione di 25/30 stranieri per esame. Il test è stato superato dal 95% di coloro che si sono presentati. Le persone assenti, per poter sostenere il test, dovranno presentare una nuova domanda».

Il viceprefetto ci tiene a sottolineare che «le nazionalità degli esaminandi sono tantissime, con una prevalenza dei cittadini provenienti dagli ex Paesi dell'est. Ad oggi si può dire che tutte le sessioni si sono svolte nella massima regolarità e che gli stessi esaminandi si sono mostrati consapevoli dell'importanza della prova

evidenziando, nella quasi totalità, una buona preparazione linguistica».

Dalla Prefettura, inoltre, ricordano che corsi di italiano possono essere seguiti online sul sito <www.cantieriditalia.rai.it>. «Si tratta – spiega Daniela Lucchi – di un programma

televisivo di formazione linguistica ed educazione civica realizzato dal Ministero dell'Interno, in collaborazione con la RAI. Per conoscere giorni ed orari delle puntate è possibile consultare il sito».

«Infine – ricorda – tutte le informazioni sul test di italiano si possono

reperire sul sito della Regione Toscana <www.immigrazione.regione.toscana.it>, unitamente a schede informative, circolari, norme e informazioni sui corsi di italiano su tutto il territorio regionale».

**Enzo Chiolini**



## Africa visioni di un futuro comune

Tra aprile e maggio un mese di incontri per capire la realtà africana, al di là degli stereotipi e delle semplificazioni: questo il significato di "Africa. Visioni di un futuro comune", ciclo di incontri cui hanno aderito molte istituzioni locali toscane, ovvero i comuni di: Bagno a Ripoli; Barberino di Mugello; Barberino Val d'Elsa; Borgo San Lorenzo; Calenzano; Campi Bisenzio; i Comuni del Circondario Empolese Valdelsa; Dicomano; Fiesole; Firenze; Greve in Chianti; Incisa; Lastra a Signa; Marradi; Palazzuolo sul Senio; San Casciano Val di Pesa; San Piero a Sieve; Scandicci; Scarperia; Sesto Fiorentino; Signa; Tavarnelle Val di Pesa; Unione dei Comuni del Valdarno-Val di Sieve; Vaglia.

A sancire l'inizio del percorso l'incontro di fondazione dell'EU-AP, lo scorso 18 aprile, su iniziativa della Provincia di Firenze, di Anci Toscana e Upi Toscana e che ha visto l'adesione delle Province di Lucca e Siena, il Circondario Empolese Valdelsa, ed i comuni di Bucine, Calenzano, Capannori, Campi Bisenzio, Galliciano, Montecarlo, Poggibonsi, Pontedera, San Casciano Val di Pesa, Santa Croce sull'Arno e Tavarnelle Val di Pesa.

Ogni settimana si è tenuto un incontro sulle iniziative di cooperazione decentrata portate avanti dagli enti locali toscani, sui progetti di sostegno scolastico, e la presentazione del numero monografico sull'Africa della rivista Testimonianze.

Gli ultimi due appuntamenti a "Terra Futura", venerdì 20 e sabato 21 maggio, hanno visto la collaborazione della Water Right Foundation, del CNR Toscana, del circondario Empolese-Valdelsa, di Banca Etica, di ARCI Toscana e Caritas Firenze.

## Un 2011 per la democrazia attiva

Anci, in collaborazione con l'associazione Oxfam Italia, con la Commissione elettorale indipendente e con l'associazione locale Rhodetic, ha realizzato nel corso del 2010 e del 2011 un'iniziativa per sensibilizzare la popolazione della Repubblica Democratica del Congo (RDC) in materia di elezioni locali.

L'iniziativa è stata resa possibile anche grazie al contributo della Fondazione Monte dei Paschi di Siena, che ha messo a disposizione 30.000 euro. Il 2010 ha rappresentato, per la Repubblica Democratica del Congo, un anno importante per la preparazione delle elezioni locali e le elezioni generali (presidenziali, legislative e provinciali) che si terranno nel corso del 2011. L'aggiornamento delle liste elettorali rappresenta un segnale importante per la cittadinanza e per tutti gli attori coinvolti nel processo democratico nel paese, soprattutto al fine di migliorare le possibilità di gestione della cosa pubblica nei prossimi anni, soprattutto alla luce della regressione democratica che ha coinvolto il Paese.

Nel quadro della strategia elaborata dalla Commissione elettorale indipendente, le attività del progetto hanno consentito di accrescere la consapevolezza degli elettori sull'importanza di una loro partecipazione diretta al processo elettorale: ad esempio il 75% delle donne coinvolte nelle diverse attività di sensibilizzazione e informazione, parteciperà attivamente alle prossime elezioni. Questo è stato possibile grazie alla produzione di materiale informativo e di sensibilizzazione radio-televisiva e attraverso l'organizzazione di seminari da parte della Commissione elettorale indipendente – partner del progetto – a favore degli animatori della società civile che opereranno nelle diverse Province del paese e dei professionisti dei media.

## Anci Toscana

# LEASING IN COSTRUENDO LE LINEE DI INDIRIZZO DI ANCI TOSCANA



È IN USCITA  
IL 4° MANUALE  
DI ANCI TOSCANA

### COMUNE DI MASSAROSA

Ai sensi dell'art. 6 della Legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2011 e al conto consuntivo 2010  
1 - le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti (euro):

#### ENTRATE

DENOMINAZIONE	Previsioni di competenza da bilancio anno 2011	Accertamenti da conto consuntivo anno 2010	DENOMINAZIONE	Previsioni di competenza da bilancio anno 2011	Impegni da conto consuntivo anno 2010
• Avanzo amministrazione			• Disavanzo di amministrazione	70.350	
• Tributarie	10.580.490	9.318.913	• Correnti	17.242.542	15.038.139
• Contributi e trasferimenti	4.219.652	4.258.173	• Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	1.661.039	1.661.039
(di cui dallo Stato)	4.027.958	4.083.277			
(di cui dalla Regione)	160.571	143.773			
• Extratributarie	4.173.790	3.494.927			
(di cui per proventi servizi pubblici)	2.767.300	2.357.737			
<b>Totale entrate di parte corrente</b>	<b>18.973.931</b>	<b>17.072.013</b>	<b>Totale spese di parte corrente</b>	<b>18.973.931</b>	<b>16.699.178</b>
• Alienazione di beni e trasferimenti	8.343.134	2.356.632	• Spese di investimento	10.343.134	2.699.896
(di cui dallo Stato)	3.134	3.134			
(di cui dalla Regione)	3.140.000	433.138			
• Assunzione prestiti	3.000.000	0			
(di cui per anticipazione di Tesoreria)	1.000.000	0			
<b>Totale entrate conto capitale</b>	<b>11.343.134</b>	<b>2.356.632</b>	<b>Totale spese conto capitale</b>	<b>10.343.134</b>	<b>2.699.896</b>
			• Rimborso anticipi di tesoreria ed altri	1.000.000	
• Servizi per conto terzi	3.577.027	1.976.403	• Servizi per conto terzi	3.577.027	1.976.403
<b>Totale</b>	<b>33.894.092</b>	<b>21.405.048</b>	<b>Totale</b>	<b>33.894.092</b>	<b>21.375.477</b>
• Disavanzo di gestione			• Avanzo di gestione		29.571
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>33.894.092</b>	<b>21.405.048</b>	<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>33.894.092</b>	<b>21.405.048</b>

2 - la classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente (euro):

	Amministrazione generale	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economiche	TOTALE
• Personale	2.489.060	341.729		584.909			3.415.698
• Acquisto beni e prestazioni di servizi	1.437.259	1.294.855		742.316		53.726	3.529.156
• Interessi passivi	276.832	76.681		16.171	35.099	54.992	459.775
• Investimenti effettuati direttamente dall'Amministrazione	148.944	897.900		110.000			1.156.844
• Investimenti indiretti							
<b>TOTALE</b>	<b>4.352.095</b>	<b>2.611.165</b>	<b>0</b>	<b>1.453.396</b>	<b>35.099</b>	<b>108.718</b>	<b>8.561.473</b>

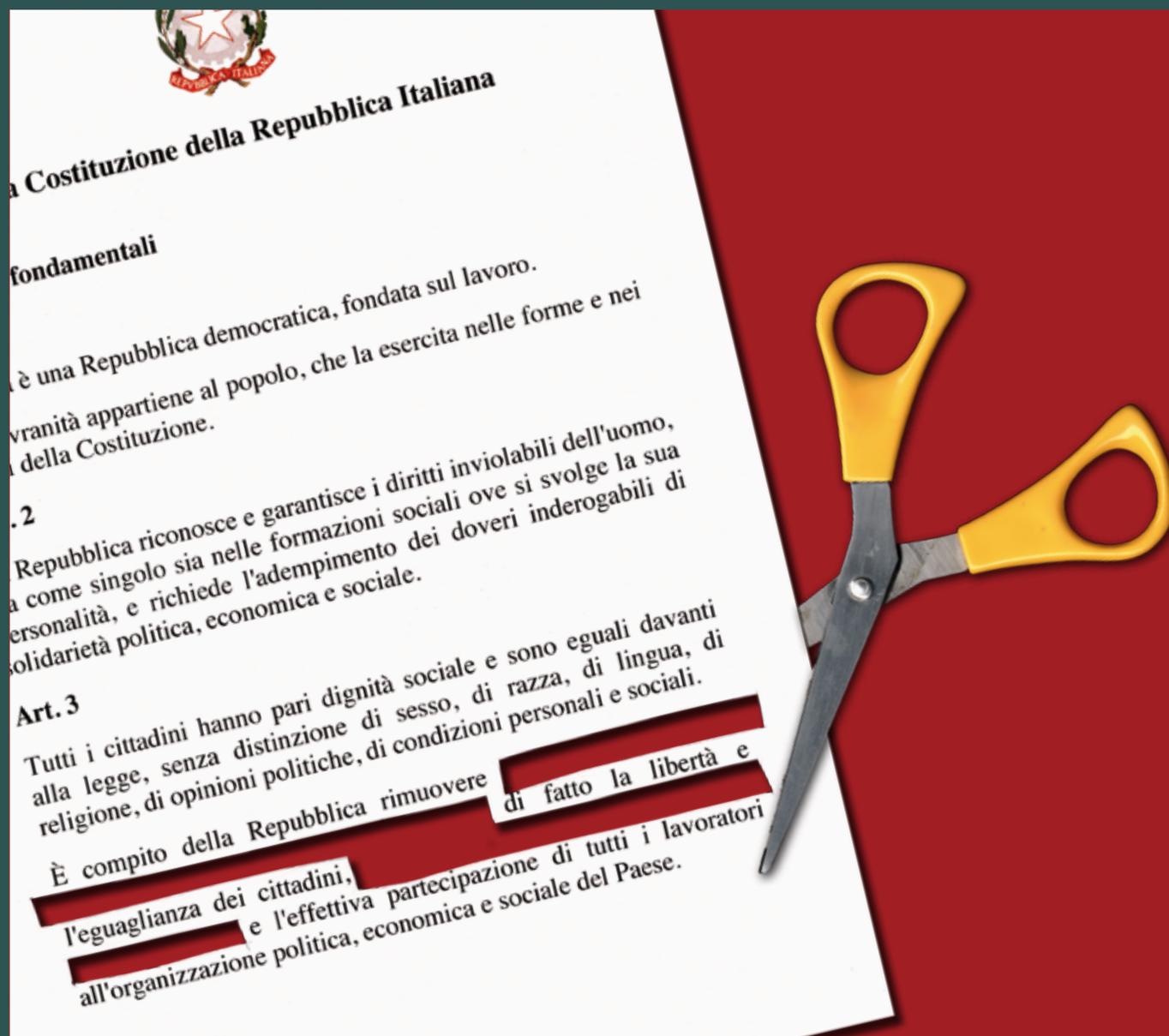
3 - la risultanza finale a tutto il 31 dicembre 2010 desunta dal consuntivo:

• Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 2010	euro	1.130.134,24
• Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 2010	euro	0
• Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 2010	euro	1.130.134,24
• Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 2010	euro	ZERO
di cui impegnati e finanziati	euro	ZERO

4 - le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti (euro):  
N. ABITANTI AL 31 12 2010 = 23.004

Entrate correnti	742,13	Spese correnti	725,92
di cui:		di cui:	
• tributarie	405,10	• personale	186,16
• contributi e trasferimenti	185,11	• acquisto beni e prest. Servizi	333,17
• altre entrate correnti	151,92	• altre spese correnti	206,59

# Tagliare la comunicazione puo' avere effetti indesiderati



**Non rinunciare a comunicare!**  
**Possiamo aiutarti a fare bene con meno**



**COMUNICA Servizi per la comunicazione pubblica**

50122 Viale Giovine Italia 17, Firenze  
Tel 055 2645261 [www.comunica-online.com](http://www.comunica-online.com) [info@comunica-online.com](mailto:info@comunica-online.com)